

Ref.: 128/2020

Rome, 4 June 2020

English ([click here](#))

Français ([cliquez ici](#))

Español ([haga click aqui](#))

Italiano ([clicca qui](#))

Ελληνική ([κλικ εδώ](#))

Hrvatski ([kliknite ovdje](#))

**Verbale del Gruppo di Lavoro 1 (GL1)**  
Sala riunioni del centro Congressi Cavour  
Via Cavour 50/a, Roma  
18 febbraio 2020

Presenti: vedi foglio presenze in allegato

Documenti in allegato: presentazioni di Simone Libralato e Gian Ludovico Ceccaroni

Coordinatore: Gian Ludovico Ceccaroni

Il coordinatore del GL1 Gian Ludovico Ceccaroni apre i lavori e presenta l'ordine del giorno precisando che tra le "varie ed eventuali", Mario Vizcarro, il coordinatore del FG Mediterraneo Occidentale, ha chiesto di poter fare un rapido aggiornamento sull'applicazione del piano pluriennale sul Mediterraneo Occidentale.

Il coordinatore passa poi all'adozione del verbale della riunione che si è tenuta a Roma il 12 novembre 2019 che viene approvato all'unanimità. Cede poi la parola al ricercatore Simone Libralato.

Simone Libralato, ricercatore dell'OGS di Trieste, con l'aiuto delle slide presenta uno studio sulle "Conseguenze ecologiche, economiche e sociali dell'attuazione dell'obbligo di sbarco" nell'ambito del progetto FAIRSEA. Inizialmente fa un breve excursus sull'iter legislativo dell'obbligo di sbarco e poi mostra il conseguente impatto che comporta la normativa sull'ecologia, l'economia e gli aspetti sociali. Fa presente che in questo studio l'analisi è stata applicata ad un'area compresa tra il Friuli-Venezia Giulia e la Slovenia, una zona in cui operano diversi attrezzi da pesca, con attività di pesca con diverse specie target in cui non vengono applicate delle quote di cattura. Presenta il modello creato per rappresentare le dinamiche del sistema dal 2000 al 2015 all'interno del quale vengono inserite delle simulazioni con l'introduzione dell'obbligo di sbarco. Fa notare che simulando l'applicazione dell'obbligo di sbarco si registrano nell'ecosistema dei cambiamenti di densità a mare delle specie (bersaglio e non) e che nel tentativo di proteggere il sistema marino, in realtà si genera una generale riduzione delle biomasse. Tale riduzione degli organismi marini si ripercuote anche sulla biomassa di alcune specie commerciali. Fa notare che questo effetto negativo si ripercuote anche sulla pesca perché lo sbarcato totale aumenta di circa il 15% ma si riducono le catture delle specie commerciali. Anche considerando l'eventuale utilizzo dello scarto di pesca sbarcato per la produzione dei mangimi, inoltre, il costo del lavoro supplementare non viene compensato. Il progetto ha poi valutato alternative gestionali per gli operatori della pesca (introduzione delle quote di pesca per i piccoli pelagici; riduzione dello sforzo della pesca a strascico; aumento selettività della pesca a strascico; combinazione di quote per i piccoli pelagici e aumento della selettività) e ha evidenziato che una delle possibili soluzioni potrebbe essere l'aumento della selettività degli attrezzi.

Il coordinatore ringrazia per la presentazione e ricorda che già nel 2014 il MEDAC aveva ipotizzato risultati del genere e che anche i sindacati avevano messo in evidenza il problema del maggior lavoro a bordo non retribuito dovuto all'obbligo di sbarco.

Kristina Mislov (HGK) ringrazia per la presentazione e chiede a Libralato riguardo agli scenari possibili di gestione evidenziati nella slide, se è prevista un'unica quota per sardine e acciughe o varie quote o come sono stati stabiliti gli scenari.

Simone Libralato risponde che l'obiettivo degli scenari era basato sullo status quo relativo all'ultimo anno disponibile nella costruzione del modello (2015): lo sbarcato di acciughe e sardine (indistinte, come un unico gruppo) è stato quindi mantenuto costante per gli anni della simulazione futura come se fosse un'unica quota tra Italia e Slovenia. Ammette, quindi, che il termine "quota" è stato utilizzato in modo improprio: l'assunzione fatta è che lo sbarcato totale delle acciughe e sardine dovesse essere mantenuto nonostante l'obbligo di sbarco.

Kristina Mislov (HGK) ringrazia e dice che forse sarebbe stato molto importante specificarlo e che parlare di quote, avendo una pesca mista, è impossibile perché è difficile scindere le quote per sardine e acciughe nel Mare Adriatico, ricorda infatti che c'è un enorme differenza tra i rigetti del Mare del Nord e del Mare Adriatico.

Iolanda Pedra (Iveaempa) ringrazia e si complimenta con il relatore e comunica che indagherà sul modello matematico che ha usato per trarre queste conclusioni e poi chiede se parlando di scenari si possa parlare di scenari futuri, cioè se sia possibile applicare questo modello per prendere delle decisioni migliori in futuro.

Mario Vizcarro (FNCCP) ricorda che sebbene ci siano dei dubbi sull'applicazione della misura sull'obbligo di sbarco, si continua a mantenere in vigore questa norma. Si chiede quale sia il bene che stiamo proteggendo e precisa che se l'obiettivo è evitare di pescare il novellame, ci sono altre misure, come le chiusure spaziotemporali. Inoltre, aggiunge che tutto questo produce un'enorme insicurezza nella gestione.

Antonio Pucillo (ETF) fa presente che questo studio è semplicemente una conferma del fatto che qualche errore è stato commesso in passato sulla riduzione dello sforzo di pesca e chiede se in qualche modo è stato considerato l'impatto di un attrezzo più selettivo e quanto questi costi impatteranno sull'impresa di pesca.

Il coordinatore Ceccaroni fa presente che le esenzioni in *de minimis* hanno aiutato ai pescatori ad evitare i danni maggiori, infatti la CE ha riconosciuto per la maggior parte dei casi il massimo *de minimis* previsto.

Simone Libralato risponde alle domande sollevate, precisando che la modellistica usata rappresenta le specie con le loro dinamiche di popolazione e le interazioni tra di loro. Si tratta di un modello ecologico, che per diversi motivi non è molto accurato sulla parte socioeconomica. Comunica che

gli scenari implementati sono tutti fatti in prospettiva futura, valutando tutti gli effetti dell'applicazione dell'obbligo di sbarco e degli scenari di gestione all'anno 2030. È dunque un'analisi che permette valutazioni in prospettiva. Per quanto riguarda l'obiettivo iniziale ricorda che era di ordine ecologico e questo modello mostra che quell'obiettivo è sicuramente disatteso in Mediterraneo. Libralato fa presente che oltre alla selettività delle reti si possono cambiare le stagioni e le zone di pesca in modo da aumentare la selettività. Ritiene che le esenzioni *de minimis* potrebbero essere pericolose perché basate su un'autodichiarazione dei pescatori; le simulazioni del progetto non hanno considerato il *de minimis*.

Valerie Lainé della DG MARE prende la parola e ringrazia per la presentazione interessante, fa presente che ha scoperto diversi dati sull'ecosistema, ma che ci sono alcune contraddizioni, come ad esempio il fatto che nel progetto non si prenda in considerazione il *de minimis*. Ricorda che quest'anno la CE chiederà a tutti se conservare un 5% di *de minimis*, dato che si dovrà rinnovare l'obbligo di sbarco per i piccoli pelagici. Al riguardo informa che gli uffici giuridici hanno confermato la possibilità di concedere esenzioni *de minimis* ai sensi dell'art. 15 par. 7 del Regolamento di base: infatti non è più possibile concederle ai sensi dell'art. 15 par. 6, in quanto tale possibilità è concessa al massimo per 2 trienni. Precisa che dallo studio presentato emerge che la *landing obligation* non viene applicata. Fa presente che la CE ne è comunque al corrente e parte dal presupposto che il 15% delle catture non vengono sbarcate, (anche se l'EFCA di Vigo non conferma questa % e per il Mediterraneo non ipotizza il 15% di scarti), per questo si dice spaventata dal dato dell'aumento delle catture del 15% che evidenzia lo studio, perché finora si è sempre parlato di scarti molto bassi. Afferma che questa presentazione la porta ad interrogarsi su alcune cose: la *landing obligation* ha un impatto negativo sull'ecosistema e cosa accadrebbe se non ci fosse? Sarebbero diverse le situazioni? Si chiede, se i dati presentati sono reali, che senso avrebbe fare la proposta sul *de minimis*.

Simone Libralato spiega che la *landing obligation* viene rappresentata nel modello senza il *de minimis* e che le quantità di scarto stimate sono del 13/15 % sulla base dei dati raccolti soprattutto nel Nord Adriatico, attraverso un lavoro di recupero di dati di vari progetti. Certo sono state fatte anche assunzioni e afferma che inoltre sono state già considerate le mortalità dello scarto. Se queste stime sono corrette, il *de minimis* potrebbe non essere sufficiente a ridurre l'effetto di questa norma.

Rafael Mas (EMPA) ringrazia il coordinatore e chiede se sono stati fatti dei calcoli su dati dal 2000 al 2015 e poi dal 2015 si hanno delle proiezioni ma non dati obiettivi. Chiede quindi se si tratta solo di proiezioni. Afferma che la normativa va rivista, sebbene debba essere rispettata, e ricorda che dal 2015 sono state applicate diverse misure per aumentare la selettività, ma si continua a fare proposte su dati del 2015/ 2016 che oggi magari sono superati.

Toni Garau (FBCP) ritiene che ci stiamo muovendo su strade parallele, ringrazia per lo studio e precisa che questo non fa che confermare ciò che il MEDAC ha già detto al momento della presentazione della pubblicazione della norma. La realtà però è che questa norma è obbligatoria e che noi diciamo alla CE che siamo assolutamente d'accordo sul *de minimis*.

Kleio Psarrou (PEPMA) ringrazia per la presentazione e vuole precisare che è d'accordo con i suoi colleghi, osserva che Libralato ha presentato un approccio approssimativo e che Valerie Lainé giustamente si è spaventata, perché in realtà lavoriamo sulla selettività da anni e abbiamo sempre detto che questa norma era dei Mari del Nord e che applicata al Mediterraneo non è valida. Ricorda la presentazione del Sig. Triantaphyllidis nella quale si richiedeva la non applicazione di questa regola inapplicabile.

Simone Libralato replica che l'obbligo di sbarco rappresenta un ulteriore prelievo di risorse ittiche e dal punto di vista ecologico non c'è ragione per cui il prelievo ulteriore della risorsa possa migliorare le condizioni della risorsa stessa. In un contesto di ecosistema lo scarto viene naturalmente riciclato ed è impensabile che questo ulteriore prelievo dovuto all'obbligo di sbarco non abbia un effetto negativo.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) prende le parole e afferma che Valerie Lainé è molto abile a leggere diversamente le cose, e pensa di poter eliminare il *de minimis* sulla base dei dati presentati. Ricorda invece che occorre riflettere su questa norma e vedere quanto sia applicabile questa norma.

Ceccaroni chiede a Valerie Lainé di confermare se la scadenza del Piano rigetti per i piccoli pelagici in Adriatico è il 31 dicembre 2020, e se quindi per sardine, acciughe, suro e sgombro occorre chiedere un piano di rigetti provvisorio fino a quando non ci sarà un piano.

Valerie Lainé conferma che la CE invierà una serie di lettere a tutti i Consigli Consultivi per la preparazione dei prossimi piani di gestione sui rigetti. Fa presente che in Mediterraneo fino al 2021 i piani sugli scarti per i demersali saranno in vigore, mentre per i piccoli pelagici la CE avrà bisogno di informazioni da parte degli SM da presentare poi allo STECF. Precisa che sarà predisposto un atto delegato della CE ma ci sarà bisogno del parere del MEDAC ed evidenze scientifiche da parte degli SM. Consiglia di basarsi su quanto adottato in passato e decidere se mantenere le % e fare poi un rapporto sull'attuazione del piano rigetti. Fa presente, inoltre, che nella proposta PescaMed, Adriatica e SudEstMed, ci sono i dati per presentare la proposta. Comunica che la CE deve adottare il piano rigetti entro fine agosto e quindi entro fine giugno hanno bisogno della bozza da inviare allo STECF.

Il coordinatore quindi precisa che già ad Ancona, ad aprile, si dovrà ragionare su questo aspetto. Passa poi all'angolo legislativo con l'aiuto delle slides. Fa presente che continuano i triloghi sul nuovo FEAMP e che il prossimo è previsto per il 4 marzo. Informa i partecipanti che in materia di controllo la proposta della CE prevede le telecamere a circuito chiuso in alcuni particolari casi in funzione del rischio e che la Commissione Ambiente ha formulato un parere focalizzato anche sul *Green New Deal*. Segnala che al PE si è tenuta un'Audizione sul controllo il 12 novembre, a cui ha partecipato Nino Accetta come rappresentante per la piccola pesca. Informa poi che il 19 febbraio a Bruxelles è prevista un'altra Audizione sull'acquacoltura responsabile. Il coordinatore fa presente che la Commissione pesca del PE si occuperà a breve del cambiamento climatico e delle sue ricadute sulla pesca. Ricorda inoltre che il nuovo Commissario ha avuto il suo primo *question time* a gennaio. Inoltre, comunica che in materia di taglia minima della vongola (*Venus gallina*) è stato predisposto

un atto delegato (Reg. Del. 2020/3), in vigore dal 1° gennaio, che per un anno consente la pesca della vongola di 22 mm in acque territoriali italiane. Ricorda che il MEDAC si era proposto di favorire l'incontro della ricerca scientifica italiana e spagnola e fa presente che si è tenuta una prima riunione via skype solo tra i ricercatori e segretariato e lui stesso il 31 gennaio: in tale occasione i ricercatori si sono scambiati vari punti di vista e le diversità di caratteristiche tra i due mari. E' previsto che verrà organizzato un altro incontro in cui si spera vengano chiariti questi aspetti.

Passa poi al punto relativo alla Raccomandazione congiunta per la definizione di "pesca diretta". Legge la bozza di parere al gruppo di lavoro e chiede ai partecipanti se ci sono suggerimenti o interventi e se la CE ritiene che sia sufficiente.

Krisitna Mislov (HGK) ringrazia il coordinatore e riguardo alle misure tecniche, ritiene opportuno chiedere al MEDAC di inviare un'altra volta la richiesta di deroga per quanto riguarda la profondità d'uso del ciancio.

Ceccaroni risponde precisando che oggi si sta dando la definizione di pesca diretta per l'utilizzo della maglia di 20 mm per le reti volanti mentre quello a cui si riferisce Kristina Mislov (art. 13 par. 3 del reg. 1967/06) secondo cui i ciancioi non possono essere utilizzati ad una profondità inferiore al 70% dell'altezza totale dei ciancioi stessi, non è materia disponibile per la regionalizzazione. Ricorda che fu chiesto a suo tempo e su questo il regolamento, su questa materia, non ci è consentito di intervenire. Dunque, pur concordando nel merito e del tutto con le considerazioni di Mislov, precisa che l'articolo 13 del regolamento Mediterraneo non è stato soppresso dal regolamento Misure tecniche e che dunque resta in vigore. Una proposta potrebbe essere quella che il MEDAC rediga una nota in cui chiedere un approfondimento da parte della CE.

Ivan Birkic (HGK) afferma che la sua organizzazione è membro del MEDAC già da 6 anni, che ha partecipato all'approvazione di varie proposte ma che la CE non ha mai adottato nulla. E si chiede se loro che vivono di pesca sul territorio, perché devono proporre delle Raccomandazioni se poi la CE non le accetta.

Ceccaroni condivide quanto detto da Birkic ma fa presente che il MEDAC non è un organo legislativo, ma solo consultivo, e che la regionalizzazione è già un ottimo strumento per intervenire nelle procedure.

Kristina Mislov (HGK) puntualizza che purtroppo per i pescatori nel Mediterraneo questo non basta, che non possono andare avanti fino a quando non si trova una soluzione e che gli è sempre stato detto che la questione sarebbe stata risolta su base regionale ma questo non è avvenuto. I pescatori dell'Adriatico sono stati pazienti, tutti hanno motivazioni scientifiche a dimostrazione del fatto che queste reti non vanno bene.

Ceccaroni propone di aggiungere un richiamo sull'indispensabile necessità di rivedere la norma citando tutti i pareri in cui è stato già chiesto. Precisa che la bozza verrà inviata a tutti i soci. Passa la parola poi a Mario Sbrana (CIBM), biologo che presenta il progetto IMPEMED, iniziato da qualche mese, che ha lo scopo di aumentare la selettività nelle reti a strascico di fondo.

Sbrana, con l'ausilio delle slides, presenta brevemente il progetto che prevede il test dei dispositivi e che si concentrerà sulla sperimentazione della maglia T90 e su griglie di selezione e comunica che ci saranno anche altre prove sulla selettività del sacco. Fa presente che verranno coinvolti i pescatori sin dalla progettazione e la sperimentazione con i *case studies* che riguarderanno il nasello, la triglia di fango, il gambero rosa e lo scampo perché sono le specie oggetto di piani di gestione e ai quali si applicano le taglie minime.

Ceccaroni ringrazia per la presentazione e ricorda che questo approccio *bottom-up* è molto importante. Ricorda che in Tunisia, a fine marzo, si terrà la riunione del Gruppo di Lavoro della CGPM sulla *fishing technology* e che sarebbe opportuno avere un parere del MEDAC, come ci ha richiesto la CE. Ricorda che il MEDAC ha inviato uno schema da compilare dove si chiedeva di riportare l'impatto sugli stock, in particolare gli aspetti socioeconomici di alcuni attrezzi. Ringrazia tutti coloro che hanno risposto e fa presente che questo è segno che c'è produttività tra i soci. Riconosce le difficoltà di compilazione della tabella e che tutti hanno chiesto di garantire parità tra i paesi UE e della sponda nord del Mediterraneo per l'applicazione di attrezzi legali.

Jose Maria Gallart (CEPESCA) prende la parola per esporre l'esperienza della sua organizzazione di Almeria e fa presente che prima di aver approvato il piano pluriennale sul Mediterraneo occidentale il governo aveva imposto la misura di selettività del traino, ma che questa misura non aveva una base scientifica. E' seguito un grosso dibattito e comunica che un documento di un'università australiana alla fine ha dato al Governo spagnolo il supporto scientifico, ma Almeria con un finanziamento proprio ha deciso di mettersi in contatto con un organismo scientifico e con una barca da traino in una zona che pesca per nasello e rana pescatrice con un attrezzo selettivo ha fatto diversi test. Ad oggi non hanno ancora il risultato finale, ma si augura di avere ad Ancona dei risultati più precisi.

Ceccaroni ricorda che l'aumento della selettività non è un lavoro di un giorno e mostra la bozza di parere leggendola.

Romeo Mikicic (Kordinacija Kocara) critica il progetto MINOUW poiché ritiene che sia partito dall'alto e non dal basso mentre IMPEMED sembra che partirà dalla base e verrà chiesto il loro parere. Ritiene che sia importante aspettare di vedere i risultati del progetto IMPEMED. Fa presente poi che la selettività deve avere anche un riscontro con la pesca, si pescano oltre 20 specie ma si parla sempre di 4 o 5 specie.

Marco Costantini (WWF) precisa che il progetto IMPEMED segue la stessa metodologia MINOUW anche se su scala più piccola. Quindi fa presente che si parte dal basso, dalla discussione coi pescatori e poi si propongono delle soluzioni insieme ai pescatori. Comunica che c'è un altro progetto che sta testando il T90 e le griglie nel Canale di Sicilia nella pesca dei gamberi.

Mario Sbrana precisa che essendo la pesca strascico di fondo una pesca multispecifica, andranno a raccogliere dati su tutte le specie per valutare l'impatto globale.

Caroline Mangalo (CNPMEM) prende la parola e informa che nel Golfo di Lione, il progetto Galion ha fatto le stesse prove con gli stessi attrezzi e i risultati non sono molto chiari e differiscono a seconda della zona, degli attrezzi testati e anche della distanza dalla costa. Spera di riuscire a presentare i risultati ad Ancona.

Il Presidente prende la parola e sa che spesso i pescatori lamentano di non essere ascoltati, ma precisa che nei lavori della DG MARE e della CE si trova spesso il contributo del MEDAC. Fa presente, inoltre, che gli strumenti che hanno sul tavolo per risolvere i problemi della pesca nel Mediterraneo sono pochi. Sul Mediterraneo Occidentale, ad esempio la CE ha promosso soprattutto la riduzione dell'attività in mare (giorni di pesca in mare) perché la capacità di pesca non è modificabile. Si chiede quali siano gli altri strumenti disponibili, ovvero le chiusure spazio-temporali e infine la selettività degli attrezzi. Quindi, non essendovi altri strumenti è normale che ci si concentri sulla selettività con i progetti. La CE si è concentrata sulla riduzione dei giorni di pesca perché nel Reg. Mediterraneo era l'unica cosa possibile da fare. Quindi ritiene sia importante spingere sugli altri strumenti come selettività e chiusure spaziotemporali. Conclude il suo intervento invitando tutti ad essere proattivi al riguardo.

Caroline Mangalo (CNPMEM) precisa che sul Golfo del Lione, non possiamo dire che siamo in una fase di immobilismo perché già lo scorso anno con il piano hanno adottato delle chiusure spazio temporali per la GSA7 e 8, è per quello chiedeva di vedere i risultati di queste sperimentazioni prima di imporre altre misure.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) ringrazia il Presidente perché li incoraggia quando li vede pessimisti, ma precisa che il settore non ha mai voluto mantenere lo status quo, perché da sempre i pescatori hanno applicato le misure. Sono state introdotte tante misure e i pescatori sono proattivi da molto tempo ma dall'altra parte non vedono mai che si vuole collaborare. Ritiene che la CE senta ma non ascolti e ricorda che i pescatori sono la principale fonte di informazione per la CE.

Valerie Lainé (DG MARE) afferma che sta ascoltando religiosamente tutto e tornando al progetto, fa presente che lei stessa lo ha lanciato perché il progetto MINOUW ha portato alcune conclusioni come il T90, il led, la griglia ma mancava una maggiore implicazione del settore per testare questi strumenti allora ha chiesto alla DG MARE di trovare altre risorse per portare l'applicazione dei test su più ampia scala. Comprende che tutti le hanno detto che bisognava migliorare la selettività, che il FEAMP è troppo complicato. Fa presente che è essenziale continuare a utilizzare delle tecnologie, il traino dovrà poter decidere quando pescare, cosa pescare, inventare dei traini intelligenti. Ritiene che siano il futuro per la nuova generazione al fine di pescare in modo sostenibile. Cita l'esempio del Mediterraneo Occidentale, precisando che alcune delle proposte sono state accolte e che è l'unico MSY ad essere stato adottato. Afferma che la CE ha bisogno di interfacciarsi con il MEDAC. Pensa che il progetto sia un ottimo modo per andare avanti. La Tunisia ha accettato di presiedere la riunione del Gruppo di Lavoro della CGPM per questa tematica e chiede se il MEDAC abbia qualche proposta per un coordinatore per questo gruppo. Non è un gruppo momentaneo ma crede che sarà un gruppo a lungo termine. Assicura che se il MEDAC chiede alla CE di voler continuare su questa strada, anche senza passare per il FEAMP, si potranno reperire altri fondi. Se si riusciranno a



determinare nuove tecnologie, a selezionare i tipi di attrezzi da pesca, questo potrà essere comunicato positivamente verso i pescatori.

Kristina Mislov (HGK) ribadisce che se per anni sono andati nella direzione distruttiva, si deve permettere alla natura di arrivare ad un equilibrio perché fa presente che quando è stata ridotta la quantità di tonni, sono quasi scomparse le navi da pesca tonniere ed ora che si sta parlando di aumentare le quote, le navi tonniere non torneranno più.

Jose Maria Gallart (CEPESCA) precisa che per quanto riguarda il West Med è vero che ci sono stati due anni di consultazione ma fa presente che nessuna proposta è stata recepita e ad oggi in Spagna non sanno neanche in quale giorno vanno a pescare. Conclude dicendo che finora questo Regolamento non è stato utile.

Ceccaroni precisa che faranno girare questa bozza aggiungendo un riferimento a quanto detto da Valerie Lainé per identificare l'attrezzo del futuro con una visione di sviluppo. Passa poi la parola a Mario Vizcarro per fare il punto sul piano pluriennale del Mediterraneo occidentale. Mario Vizcarro crede che l'ora sia tarda e che si possa rinviare all'indomani il punto della situazione sul piano.

Valerie Lainé fa presente che quest'anno ogni SM adotterà le chiusure spaziotemporali degli altri SM, poi il prossimo anno verrà predisposto un atto delegato per formalizzare a livello comunitario tutte le chiusure. Per quanto concerne i coefficienti di trasferimento di sforzo di pesca, le conversioni saranno stabilite dagli SM e sottoposte alla CE la prossima settimana, ci sarà poi una riunione conclusiva la prossima settimana. Ricorda che qualora dovessero esserci altri lavori tecnici al massimo entro marzo tutto sarà finalizzato, gli SM sono molto collaborativi e spera che si riesca ad avere un piano efficace. Per quanto riguarda la CGPM, ricorda che ci sono già delle misure e sicuramente ci sarà un piano pluriennale permanente per le acque profonde del Mar Ionio e del Mar del Levante. Ci saranno inoltre misure per ridurre le catture accessorie, il rafforzamento delle misure di controllo. Comunica che ad Ancona si avrà una visione sulle misure più chiara. Per concludere informa i partecipanti che per l'Adriatico la proposta del piano piccoli pelagici è stata ritirata, ora vedranno se fare una proposta quest'anno o il prossimo anno.

Il coordinatore ringrazia tutti e chiude i lavori.

**Πρακτικά της Ομάδας Εργασίας 1 (OE1)**

Αίθουσα συνεδριάσεων του κέντρου Congressi Cavour  
Via Cavour 50/a, Ρώμη  
18 Φεβρουαρίου 2020

Παρόντες: Βλέπε συνημμένο έντυπο

Συνημμένα έγγραφα: παρουσίαση Simone Libralato και Gian Ludovico Ceccaroni

Συντονιστής : Gian Ludovico Ceccaroni

Ο συντονιστής της OE1 Gian Ludovico Ceccaroni κηρύσσει την έναρξη των εργασιών και παρουσιάζει την ημερησία διάταξη διευκρινίζοντας ότι στο σημείο Διάφορα ο Mario Vizcarro που είναι ο συντονιστής του FG για την Δυτική Μεσόγειο ζήτησε να του δοθεί ο λόγος προκειμένου να κάνει μία σύντομη ενημέρωση σχετικά με το θέμα της εφαρμογής του πολυετούς προγράμματος για την Δυτική Μεσόγειο.

Ο συντονιστής περνάει κατόπιν στην έγκριση των πρακτικών της συνεδρίασης που έγινε στην Ρώμη στις 12 Νοεμβρίου 2019. Τα πρακτικά εγκρίνονται ομόφωνα. Δίνει κατόπιν τον λόγο στον ερευνητή Simone Libralato.

Ο Simone Libralato, ερευνητής στο OGS της Τεργέστης παρουσιάζει με την βοήθεια διαφανειών μία μελέτη για τις «Οικολογικές, οικονομικές και κοινωνικές επιπτώσεις της εφαρμογής της υποχρέωσης εκφόρτωσης» στα πλαίσια του προγράμματος FAIRSEA. Αρχικά κάνει μία σύντομη αναδρομή της νομοθετικής πορείας της υποχρέωσης εκφόρτωσης και μετά αναφέρεται στις μετέπειτα επιπτώσεις της νομοθεσίας στην οικολογία, την οικονομία και την κοινωνία. Αναφέρει ότι σε αυτή την μελέτη η ανάλυση εφαρμόστηκε σε μία περιοχή που συμπεριλαμβάνεται μεταξύ της περιφέρειας του Friuli-Venezia Giulia και της Σλοβενίας, όπου χρησιμοποιούνται διαφορετικά αλιευτικά εργαλεία και όπου αναπτύσσονται διαφορετικές αλιευτικές δράσεις με διαφορετικές ομάδες στόχους για τις οποίες δεν υπάρχουν ποσοστώσεις αλίευσης. Παρουσιάζει το μοντέλο που έχει δημιουργηθεί προκειμένου να παρουσιαστεί η δυναμική του συστήματος από το 2000 μέχρι το 2015. Στα πλαίσια αυτού του συστήματος έχουν ενταχθεί και προσομοιώσεις με την εισαγωγή της υποχρέωσης εκφόρτωσης. Αναφέρει ότι προσομοιάζοντας την εφαρμογή της υποχρέωσης εκφόρτωσης, καταγράφονται στο οικοσύστημα αλλαγές των ειδών σε ότι αφορά την πυκνότητα της θάλασσας (είδη στόχοι και μη) και κατά την διάρκεια της προσπάθειας προστασίας του θαλάσσιου συστήματος προκαλείται στην πραγματικότητα μία γενική μείωση της βιομάζας. Η μείωση αυτή των θαλάσσιων οργανισμών έχει επιπτώσεις και στην βιομάζα ορισμένων εμπορικών ειδών. Αναφέρει ότι αυτή η αρνητική επίπτωση επηρεάζει και την αλιεία γιατί οι συνολικές εκφορτώσεις αυξάνονται κατά 15% αλλά μειώνονται τα αλιεύματα των εμπορικών ειδών. Ακόμη και λαμβάνοντας υπόψη την ενδεχόμενη χρήση των απορριπτόμενων αλιευμάτων που εκφορτώνονται με στόχο την παραγωγή ζωοτροφής διαπιστώνεται ότι το κόστος της επιπλέον εργασίας δεν αντισταθμίζεται. Το πρόγραμμα αξιολόγησε εναλλακτικές διαχειριστικές λύσεις για τους εργαζόμενους στον κλάδο της αλιείας (εισαγωγή των αλιευτικών ποσοστώσεων για τα μικρά

πελαγικά, μείωση της αλιευτικής προσπάθειας για αλιεία με τράτες, αύξηση επιλεκτικότητας κατά την αλίευση με τράτες, συνδυασμός ποσοστώσεων για τα μικρά πελαγικά) και ανέφερε ότι μία από τις ενδεχόμενες λύσεις θα μπορούσε να είναι η αύξηση της επιλεκτικότητας των εργαλείων.

Ο συντονιστής ευχαριστεί για την παρουσίαση και θυμίζει ότι ήδη από το 2014 το MEDAC είχε σκεφτεί ότι θα μπορούσαν να υπάρξουν αυτά τα αποτελέσματα ενώ το θέμα της περισσότερης μη αμειβόμενης εργασίας λόγω της υποχρέωσης εκφόρτωσης, είχε τεθεί από τα συνδικάτα.

Η Kristina Mislov (HGK) ευχαριστεί για την παρουσίαση και ζητάει από τον κ. Libralato να αναφερθεί στα πιθανά διαχειριστικά σενάρια που αναφέρονται στην διαφάνεια. Ζητάει επίσης να μάθει αν προβλέπεται από τα διάφορα σενάρια μία και μοναδική ποσόστωση για τις σαρδέλες και για τον γαύρο ή διάφορες ποσοστώσεις. Ζητάει επίσης να μάθει πώς δημιουργούνται αυτά τα σενάρια.

Ο Simone Libralato απαντάει ότι ο στόχος των σεναρίων βασιζόταν στο status quo που αφορά το τελευταίο διαθέσιμο έτος στην κατασκευή του μοντέλου (2015): οι εκφορτώσεις συνεπώς από γαύρο και σαρδέλες (σε μία ενιαία ομάδα, χωρίς διαλογή), διατηρήθηκε σταθερό για τις επόμενες προσομοιώσεις ως να υπήρχε μία και μόνον ποσόστωση μεταξύ της Ιταλίας και της Σλοβενίας. Παραδέχεται συνεπώς ότι ο όρος «ποσόστωση» χρησιμοποιήθηκε με λανθασμένο τρόπο. Η υπόθεση που έχει γίνει είναι ότι οι συνολικές εκφορτώσεις του γαύρου και της σαρδέλας θα πρέπει να διατηρηθούν παρ' όλη την υποχρέωση εκφόρτωσης.

Η Kristina Mislov (HGK) ευχαριστεί και λέει ότι ίσως θα ήταν πολύ σημαντικό να διευκρινιστεί και ότι είναι αδύνατον να γίνεται αναφορά σε ποσοστώσεις την στιγμή που πρόκειται για μεικτά αλιεύματα και είναι δύσκολο να γίνει διαχωρισμός των ποσοστώσεων για σαρδέλες και γαύρο στην Αδριατική. Θυμίζει επίσης ότι υπάρχει μία σημαντική διαφορά μεταξύ των απορρίψεων στην Βόρειο Θάλασσα και στην Αδριατική.

Η Iolanda Pedra (Iveaempra) ευχαριστεί και συγχαίρει τον εισηγητή. Ανακοινώνει ότι θα διερευνήσει το μαθηματικό μοντέλο που χρησιμοποίησε προκειμένου να καταλήξει σε αυτά τα συμπεράσματα. Ζητάει μετά να μάθει αν μιλώντας για σενάρια εννοούμε για μελλοντικά σενάρια, αν είναι δηλαδή δυνατόν να εφαρμοστεί αυτό το μοντέλο προκειμένου να ληφθούν καλύτερες αποφάσεις στο μέλλον.

Ο Mario Vizcarro (FNCCP) θυμίζει ότι μολονότι υπάρχουν αμφιβολίες σχετικά με την εφαρμογή του μέτρου εκφόρτωσης, συνεχίζει να διατηρείται εν ισχύ αυτός ο κανόνας. Αναρωτιέται πιο ακριβώς είναι το αγαθό που προστατεύουν και διευκρινίζει ότι αν ο στόχος είναι να αποφευχθεί η αλιεία του γόνου, υπάρχουν και άλλα μέτρα όπως είναι ο χωρο-χρονικός αποκλεισμός. Προσθέτει επίσης ότι όλα αυτά δημιουργούν μία μεγάλη ανασφάλεια στην διαχείριση.

Ο Antonio Pucillo (ETF) αναφέρει ότι η μελέτη αυτή αποτελεί μία επιβεβαίωση του γεγονότος ότι έχει γίνει κάποιο λάθος στο παρελθόν σε ότι αφορά το θέμα της μείωσης της αλιευτικής προσπάθειας. Ζητάει να μάθει αν κατά κάποιον τρόπο έχει ληφθεί υπόψη η επίπτωση που μπορεί

να έχει ένα πιο επιλεκτικό εργαλείο καθώς και τον βαθμό στον οποίο αυτές οι δαπάνες θα επηρεάσουν μία αλιευτική επιχείρηση.

Ο συντονιστής Caccaroni αναφέρει ότι οι εξαιρέσεις στο *de minimis* βοήθησαν τους αλιείς να αποφύγουν μεγαλύτερες βλάβες. Πράγματι η ΕΕ αναγνώρισε στις περισσότερες περιπτώσεις το μεγαλύτερο προβλεπόμενο *de minimis*.

Ο Simone Libralato απαντάει στα ερωτήματα που τέθηκαν και διευκρινίζει ότι το μοντέλο αναφοράς που χρησιμοποιήθηκε αντιπροσωπεύει τα είδη με τις δυναμικές του πληθυσμού τους και τις αλληλεπιδράσεις μεταξύ τους. Πρόκειται για ένα οικολογικό μοντέλο που για διάφορους λόγους δεν υπήρξε πολύ ακριβές σε ότι αφορά το κοινωνικο-οικονομικό κομμάτι. Ανακοινώνει ότι τα διάφορα σενάρια που έχουν εφαρμοστεί έγιναν με προοπτική το μέλλον και με βάση την αξιολόγηση όλων των επιπτώσεων που έχει η εφαρμογή της υποχρέωσης εκφόρτωσης καθώς και τα διαχειριστικά σενάρια για το έτος 2030. Πρόκειται για μία ανάλυση συνεπώς που επιτρέπει να γίνουν αξιολογήσεις με κάποια προοπτική. Σε ότι αφορά τον αρχικό στόχο, θυμίζει ότι ήταν οικολογικής τάξης ενώ το μοντέλο αυτό δείχνει ότι ο στόχος αυτός είναι σίγουρα ανεπαρκής στην Μεσόγειο.

Ο κος Libralato αναφέρει ότι πέρα από την επιλεκτικότητα των δικτύων μπορούν να αλλάξουν οι εποχές και οι ζώνες αλιείας έτσι ώστε να αυξηθεί η επιλεκτικότητα. Θεωρεί ότι οι εξαιρέσεις *de minimis* θα μπορούσαν να είναι επικίνδυνες γιατί βασίζονται σε μία προσωπική δήλωση των αλιέων. Οι προσομοιώσεις του προγράμματος δεν έλαβαν υπόψη τους το *de minimis*.

Η κα Valerie Lainé από την DG MARE παίρνει τον λόγο και ευχαριστεί για την ενδιαφέρουσα παρουσίαση. Αναφέρει ότι ανακάλυψε διάφορα δεδομένα για το οικοσύστημα αλλά ότι υπάρχουν διάφορες αντιφάσεις όπως για παράδειγμα το γεγονός ότι στο πρόγραμμα δεν λαμβάνονται υπόψη τα *de minimis*. Θυμίζει ότι φέτος η ΕΕ θα ζητήσει από όλους να πουν αν θα πρέπει να διατηρηθεί ένα 5% *de minimis*, από την στιγμή που θα πρέπει να ανανεωθεί η υποχρέωση εκφόρτωσης για τα μικρά πελαγικά. Σχετικά με το θέμα αυτό ενημερώνει ότι οι νομικές υπηρεσίες επιβεβαίωσαν ότι υπάρχει δυνατότητα να δοθούν εξαιρέσεις *de minimis* σύμφωνα με το άρθρο 15, παράγραφος 7 του Βασικού Κανονισμού. Πράγματι, δεν είναι πλέον δυνατόν να εγκρίνονται εξαιρέσεις *de minimis* σύμφωνα με το άρθρο 15, παράγραφος 6, από την στιγμή που η δυνατότητα αυτή παρέχεται το πολύ για 2 τριετίες. Διευκρινίζει ότι από την μελέτη που παρουσιάστηκε διαπιστώνεται ότι η υποχρέωση εκφόρτωσης δεν εφαρμόζεται. Αναφέρει ότι η ΕΕ είναι σε κάθε περίπτωση εν γνώσει και ξεκινάει από την υπόθεση ότι το 15% των αλιευμάτων δεν εκφορτώνονται (ακόμη και αν η EFCA του Vigo δεν επιβεβαιώνει αυτό το % ενώ για την Μεσόγειο δεν υποθέτει ότι το 15% είναι απορριπτόμενα). Για τον λόγο αυτό αναφέρει ότι ανησυχεί με το δεδομένο της αύξησης των αλιευμάτων κατά 15% όπως αναφέρεται από την μελέτη γιατί μέχρι στιγμής έχει γίνει αναφορά σε απορριπτόμενα που είναι πολύ λίγα. Αναφέρει ότι αυτή η παρουσίαση της δημιουργεί διάφορους προβληματισμούς: η υποχρέωση εκφόρτωσης έχει αρνητικές επιπτώσεις στο οικοσύστημα και αναρωτιέται κανείς τι θα συνέβαινε αν δεν υπήρχε. Θα ήταν διαφορετική η κατάσταση; Ζητάει να μάθει: αν τα στοιχεία που έχουν παρουσιαστεί είναι πραγματικά, τι νόημα θα είχε να γίνει πρόταση για το *de minimis*

Ο Simone Libralato εξηγεί ότι η υποχρέωση εκφόρτωσης αντιπροσωπεύει ένα μοντέλο χωρίς το *de minimis* και ότι οι ποσότητες απορριπτόμενων που έχουν υπολογιστεί είναι το 13/15% με βάση τα δεδομένα που έχουν συγκεντρωθεί κυρίως στον βόρειο Ατλαντικό, μέσα από μία εργασία ανάκτησης των δεδομένων των διαφόρων προγραμμάτων. Είναι σίγουρο ότι έχουν γίνει και ορισμένες υποθέσεις και δηλώνει ότι έχει ήδη ληφθεί υπόψη η θνησιμότητα των απορριπτόμενων. Αν οι υπολογισμοί αυτοί είναι σωστοί, το *de minimis* θα μπορούσε να μην είναι επαρκές προκειμένου να μειωθούν οι επιπτώσεις αυτού του κανόνα.

Ο Rafael Mas (EMPA) ευχαριστεί τον συντονιστή και ζητάει να μάθει αν έχουν γίνει υπολογισμοί με βάση τα δεδομένα από το 2000 μέχρι το 2015. Από το 2015 και μετά υπάρχουν προβολές αλλά όχι αντικειμενικά στοιχεία. Ζητάει να μάθει αν πρόκειται μόνον για προβολές. Αναφέρει ότι ο κανονισμός θα πρέπει να επανεξεταστεί μολονότι θα πρέπει να γίνει σεβαστός. Θυμίζει ότι από το 2015 έχουν εφαρμοστεί διάφορα μέτρα προκειμένου να αυξηθεί η επιλεκτικότητα αλλά συνεχίζουν να γίνονται προτάσεις για τα δεδομένα του 2015/2016 που σήμερα ενδεχομένως είναι ξεπερασμένα.

Ο Toni Garau (FBCP) θεωρεί ότι κινούμεθα σε παράλληλες διαδρομές, ευχαριστεί για την μελέτη και διευκρινίζει ότι αυτό δεν κάνει τίποτε άλλο παρά να επιβεβαιώσει αυτό που είπε το MEDAC την στιγμή της παρουσίασης του κανονισμού. Η αλήθεια είναι ότι αυτός ο κανόνας είναι υποχρεωτικός και ότι εμείς λέμε στην ΕΕ ότι συμφωνούμε απόλυτα για το *de minimis*.

Η Κλειώ Ψαρρού (ΠΕΠΜΑ) ευχαριστεί για την παρουσίαση και θέλει να διευκρινίσει ότι συμφωνεί με τους συναδέλφους της. Παρατηρεί ότι ο κος Libralato έκανε μία κατά προσέγγιση παρουσίαση η οποία όπως είναι λογικό, τρόμαξε την κα Valerie Lainé αφού στην πραγματικότητα μας απασχολεί εδώ και χρόνια το θέμα της επιλεκτικότητας και είπαμε πάντοτε ότι αυτός ο κανόνας αφορά τις βόρειες θάλασσες και ότι δεν ισχύει σε περίπτωση που εφαρμοστεί στην Μεσόγειο. Θυμίζει την παρουσίαση του κου Τριανταφυλλίδη στην οποία ζητείτο η μη εφαρμογή αυτού του ανεφάρμοστου κανόνα.

Ο κος Simone Libralato αναφέρει ότι η υποχρέωση εκφόρτωσης είναι μία περαιτέρω αφαίρεση θαλάσσιων πόρων και από την οικολογική άποψη δεν υπάρχει λόγος για να θεωρήσουμε ότι η περαιτέρω αφαίρεση του ίδιου του πόρου θα μπορούσε να βελτιώσει την κατάστασή του. Σε ένα πλαίσιο οικοσυστήματος, τα απορριπτόμενα ανακυκλώνονται με τρόπο φυσικό και θα ήταν αδιανόητο να σκεφτεί κανείς ότι αυτή η περαιτέρω απομάκρυνση που οφείλεται στην υποχρέωση εκφόρτωσης θα μπορούσε να μην έχει αρνητικές επιπτώσεις.

Ο Antonio Marzoa (UNACOMAR) παίρνει τον λόγο και αναφέρει ότι η κα Valerie Lainé είναι πολύ ικανή στο να διαβάζει τα πράγματα με διαφορετικό τρόπο και θεωρεί ότι θα μπορούσε να εξαλειφθεί το *de minimis* με βάση τα προηγούμενα δεδομένα. Θυμίζει όμως ότι θα πρέπει να υπάρξει προβληματισμός για αυτό τον κανόνα και να διαπιστωθεί τότε μπορεί να εφαρμοστεί.

Ο κος Ceccaroni ζητάει από την κα Valerie Lainé να επιβεβαιώσει ότι η προθεσμία για το Πρόγραμμα Απορρίψεων για τα μικρά πελαγικά στην Αδριατική είναι στις 31 Δεκεμβρίου 2020 και

αν κατά συνέπεια για τις σαρδέλες, γαύρο, σαφρίδι και σκουμπρί θα πρέπει να ζητηθεί ένα προσωρινό πρόγραμμα απορρίψεων μέχρι την στιγμή που θα υπάρξει ένα πραγματικό πρόγραμμα.

Η κα Valerie Lainé επιβεβαιώνει ότι η ΕΕ θα αποστείλει μία σειρά από επιστολές σε όλα τα Συμβουλευτικά Συμβούλια προκειμένου να προετοιμαστούν τα επόμενα διαχειριστικά προγράμματα για τα απορριπτόμενα. Αναφέρει ότι στην Μεσόγειο μέχρι το 2021, ισχύουν τα προγράμματα για τα απορριπτόμενα και τα βενθοπελαγικά, ενώ για τα μικρά πελαγικά η ΕΕ θα χρειαστεί πληροφορίες από πλευράς των κρατών μελών για να τις υποβάλλει μετά στο STECF. Διευκρινίζει ότι θα υπάρξει μία κατ' εξουσιοδότηση πράξη της ΕΕ αλλά θα χρειαστεί και η άποψη του MEDAC καθώς και επιστημονική τεκμηρίωση από πλευράς κρατών μελών. Συμβουλεύει να βασίζεται κανείς σε όσα υιοθετήθηκαν στο παρελθόν και να ληφθεί μία απόφαση για το αν θα διατηρηθούν τα ποσοστά για να υποβληθεί μετά μία έκθεση για την εφαρμογή του προγράμματος απορρίψεων.

Αναφέρει επίσης ότι στην πρόταση PescaMed, Adriatica και SudEstMed, υπάρχουν στοιχεία για να παρουσιαστεί η πρόταση. Ανακοινώνει ότι η ΕΕ θα πρέπει να υιοθετήσει το πρόγραμμα απορρίψεων μέχρι τα τέλη Αυγούστου. Αυτό σημαίνει ότι μέχρι τα τέλη Ιουνίου χρειάζονται το σχέδιο που θα πρέπει να υποβληθεί στο STECF.

Ο συντονιστής διευκρινίζει κατόπιν ότι ήδη στην Ανκόνα τον Απρίλιο θα πρέπει να εξεταστεί αυτό το θέμα. Περνάει κατόπιν στο νομοθετικό θέμα με την βοήθεια διαφανειών. Αναφέρει ότι συνεχίζονται οι τριμερείς συζητήσεις για το νέο FEAMP και ότι το επόμενο προβλέπεται για τις 4 Μαρτίου. Ενημερώνει τους συμμετέχοντες ότι σε θέματα ελέγχου, η πρόταση της ΕΕ προβλέπει την τοποθέτηση τηλεκάμερας κλειστού κυκλώματος σε ορισμένες ξεχωριστές περιπτώσεις ανάλογα με τον κίνδυνο και ότι η Επιτροπή Περιβάλλοντος διατύπωσε μία γνωμοδότηση με στόχο μεταξύ των άλλων το *Green New Deal*. Αναφέρει ότι στο ΕΚ οργανώθηκε μία ακρόαση για το θέμα του ελέγχου στις 12 Νοεμβρίου. Εκεί πήρε μέρος ο Nino Accetta ως εκπρόσωπος για την αλιεία μικρής κλίμακας. Ενημερώνει ότι στις 19 Φεβρουαρίου στις Βρυξέλλες προβλέπεται μία άλλη ακρόαση για την υπεύθυνη υδατοκαλλιέργεια. Ο συντονιστής αναφέρει ότι η επιτροπή Αλιείας του ΕΚ θα ασχοληθεί σύντομα με τις κλιματικές αλλαγές και τις επιπτώσεις τους στην αλιεία. Θυμίζει επίσης ότι ο νέος Επίτροπος οργάνωσε το πρώτο του *question time* τον Ιανουάριο. Ανακοινώνει επίσης ότι σε ότι αφορά το ελάχιστο μέγεθος της αχιβάδας (*Venus gallina*), υπάρχει μία κατ' εξουσιοδότηση πράξη (Κατ'Εξους. Καν. 2020/3), που ισχύει από την 1<sup>η</sup> Ιανουαρίου και που επιτρέπει για ένα χρόνο την αλιεία της αχιβάδας 22 mm στα ιταλικά χωρικά ύδατα. Θυμίζει ότι το MEDAC πρότεινε να διευκολύνει την συνάντηση του ιταλικού και του ισπανικού ερευνητικού κλάδου και αναφέρει ότι έγινε μία πρώτη συνάντηση μέσω skype μόνον μεταξύ των ερευνητών και της γραμματείας και εκείνου. Με την ευκαιρία αυτή οι ερευνητές αντάλλαξαν διάφορες απόψεις και μίλησαν για τα διάφορα χαρακτηριστικά των δύο θαλασσών. Προβλέπεται ότι θα οργανωθεί μία άλλη συνάντηση και ελπίζει εκεί να διευκρινιστούν αυτές οι πτυχές. Περνάει κατόπιν στο σημείο που αφορά την κοινή Σύσταση για τον ορισμό της 'άμεσης αλιείας'. Διαβάζει το σχέδιο γνωμοδότησης στην ομάδα εργασίας και ζητάει να μάθει από τους συμμετέχοντες αν υπάρχουν προτάσεις ή παρεμβάσεις και αν η ΕΕ θεωρεί ότι έμεινε ικανοποιημένη.

Ο κος Ceccaroni απαντάει διευκρινίζοντας ότι σήμερα δίνεται ο ορισμός της άμεσης αλιείας για την χρήση του ματιού των 20mm για τις τράτες ενώ αυτό στο οποίο αναφέρεται η Kristina Mislov (άρθρ. . 13 παρ. 3 του Κανον. 1967/06), σύμφωνα με τον οποίο τα γρι γρι δεν μπορούν να χρησιμοποιούνται σε βάθος μικρότερο του 70% του συνολικού ύψους των ίδιων των γρι γρι, δεν είναι ένα θέμα που διατίθεται για την περιφερειοποίηση. Θυμίζει ότι το θέμα αυτό είχε τεθεί και στο παρελθόν και δεν κατέστη δυνατόν να υπάρξει κάποια παρέμβαση. Συνεπώς, παρ' όλο που συμφωνεί για θέματα ουσίας καθώς και με το σκεπτικό των κκ Mislov, διευκρινίζει ότι το άρθρο 13 του Μεσογειακού Κανονισμού δεν διεγράφει από τον κανονισμό για τα Τεχνικά Μέτρα και κατά συνέπεια παραμένει σε ισχύ. Μια πρόταση θα μπορούσε να είναι να ζητηθεί από το MEDAC να συντάξει ένα κείμενο με το οποίο να ζητάει να εξεταστεί το θέμα διεξοδικά από την ΕΕ.

Ο Ivan Birkic (HGK) αναφέρει ότι η οργάνωσή του είναι μέλος του MEDAC εδώ και 6 χρόνια, ότι πήρε μέρος στην έγκριση διαφόρων προτάσεων αλλά ότι η ΕΕ δεν ενέκρινε τίποτα. Ζητάει να μάθει αν αυτοί που ζούνε στην περιοχή από την αλιεία έχουν κάποιο λόγο να προτείνουν συστάσεις που τελικά δεν γίνονται δεκτές από την ΕΕ.

Ο κος Ceccaroni συμφωνεί με όσα αναφέρθηκαν από τον κο Birkic, αναφέρει όμως ότι το MEDAC δεν είναι νομοθετικό όργανο αλλά μόνον συμβουλευτικό και ότι η περιφερειοποίηση είναι ένα εξαιρετο εργαλείο προκειμένου να μπορεί κανείς να παρεμβαίνει στις διαδικασίες.

Η Kristina Mislov (HGK) αναφέρει ότι δυστυχώς αυτό δεν αρκεί για τους αλιείς της Μεσογείου οι οποίοι δεν μπορούν να συνεχίσουν αν δεν βρεθεί μία λύση. Πάντοτε λένε ότι το θέμα θα είχε λυθεί σε περιφερειακή βάση κάτι όμως που ποτέ δεν συνέβη. Οι αλιείς της Αδριατικής έκαναν υπομονή και μπορούν όλοι να παραθέσουν επιστημονικούς λόγους που αποδεικνύουν ότι αυτά τα δίχτυα δεν είναι τα κατάλληλα.

Ο κος Ceccaroni προτείνει να γίνει μία υπενθύμιση ως προς την ανάγκη να επανεξεταστεί ο κανονισμός με αναφορά σε όλες τις παρεμβάσεις που έγιναν. Διευκρινίζει ότι το σχέδιο θα σταλεί σε όλα τα μέλη. Δίνει κατόπιν τον λόγο στον βιολόγο Mario Sbrana (CIBM), ο οποίος παρουσιάζει το πρόγραμμα IMPLMED, που άρχισε να εφαρμόζεται εδώ και μερικούς μήνες και που σκοπό έχει να αυξηθεί η επιλεκτικότητα της τράτας βυθού.

Ο κος Sbrana, με την βοήθεια διαφανειών, παρουσιάζει εν συντομία το πρόγραμμα που προβλέπει τον έλεγχο των συσκευών και που θα επιτρέψει να δοκιμαστεί το μάτι T90 σε δίχτυα επιλογής. Ανακοινώνει επίσης ότι θα υπάρξουν και άλλες δοκιμές ως προς την επιλεκτικότητα του σάκου. Αναφέρει ότι θα εμπλακούν οι αλιείς από την στιγμή του σχεδιασμού ενώ ο πειραματισμός με *case studies* θα αφορά το βακαλάο, το μπαρμπούνι, την ρόζ γαρίδα και την караβίδα αφού αποτελούν είδη -αντικείμενο διαχειριστικών προγραμμάτων που αφορούν ελάχιστα μεγέθη.

Ο κος Ceccaroni ευχαριστεί για την παρουσίαση και θυμίζει ότι αυτή η προσέγγιση *bottom-up* (από κάτω προς τα πάνω) είναι πολύ σημαντική και θυμίζει ότι τα τέλη Μαρτίου θα γίνει στην Τυνησία η συνάντηση της Ομάδας εργασίας της ΓΕΑΜ για την *fishing technology* (αλιευτική τεχνολογία). Θα ήταν σκόπιμο να υποβληθεί και μία γνωμοδότηση του MEDAC όπως εξ' άλλου ζητήθηκε από την ΕΕ. Θυμίζει ότι το MEDAC έστειλε ένα έντυπο προς συμπλήρωση. Ζητείται να γίνει αναφορά των

επιπτώσεων στα αποθέματα και εξετάζονται οι κοινωνικο-οικονομικές πτυχές μερικών εργαλείων. Αναγνωρίζει ότι υπάρχουν δυσκολίες στην συμπλήρωση του πίνακα ενώ όλοι ζήτησαν να εξασφαλιστεί ισότητα μεταξύ των χωρών της ΕΕ και των βόρειων ακτών της Μεσογείου σε ότι αφορά τα νόμιμα εργαλεία.

Ο Jose Maria Gallart (CEPESCA) παίρνει τον λόγο και αναφέρεται στην εμπειρία της οργάνωσής του στην Αλμερία. Λέει ότι πριν να εγκριθεί το πολυετές πρόγραμμα για την δυτική Μεσόγειο, η κυβέρνηση είχε επιβάλει το μέτρο της επιλεκτικότητας της τράτας. Το μέτρο όμως αυτό δεν είχε επιστημονική βάση. Ακολούθησε μία εκτενής συζήτηση και κατόπιν ανακοίνωσε ότι το έγγραφο ενός πανεπιστημίου από την Αυστραλία, έδωσε τελικά την απαραίτητη επιστημονική στήριξη στην ισπανική κυβέρνηση, η Αλμερία όμως αποφάσισε με αυτοχρηματοδότηση να έρθει σε επαφή με έναν επιστημονικό φορέα. Χρησιμοποιώντας μία τράτα σε μία περιοχή όπου αλιεύεται ο βακαλάος και η πεσκανδρίτσα έκανε διάφορες δοκιμές χρησιμοποιώντας ένα επιλεκτικό εργαλείο. Μέχρι σήμερα δεν έχουν καταλήξει σε κάποιο αποτέλεσμα αλλά εύχεται στην Ανκόνα να μπορέσουν να ανακοινωθούν πιο συγκεκριμένα στοιχεία.

Ο κος Ceccaroni θυμίζει ότι η αύξηση της επιλεκτικότητας δεν είναι δουλειά της μίας μέρας και παρουσιάζει διαβάζοντας το σχέδιο γνωμοδότησης.

Ο Romeo Mikicic (Koordinacija Kocara) επικρίνει το πρόγραμμα MINOUW γιατί θεωρεί ότι ξεκίνησε από τα ψηλά και όχι από τα χαμηλά ενώ φαίνεται ότι το IMPEMED θα ξεκινήσει από την βάση και θα ζητήσει και την δική τους άποψη. Θεωρεί ότι είναι σημαντικό να περιμένει κανείς για να δει τα αποτελέσματα του προγράμματος IMPEMED. Αναφέρει τέλος ότι η επιλεκτικότητα θα πρέπει να έχει και μία σχέση με την αλιεία. Αλιεύονται 20 είδη αλλά γίνεται αναφορά μόνον σε 4 ή σε 5 είδη.

Ο Marco Costantini (WWF) διευκρινίζει ότι το πρόγραμμα IMPEMED αφορά την ίδια μεθοδολογία MINOUW ακόμη και αν αυτό γίνεται σε μικρότερη κλίμακα. Αναφέρει ότι ξεκινάει κανείς από χαμηλά, από την συζήτηση με τους αλιείς, και μετά προτείνονται λύσεις από κοινού με τους αλιείς. Ανακοινώνει ότι υπάρχει ένα άλλο πρόγραμμα που ελέγχει τα T90 και τα πλέγματα στο Κανάλι της Σικελίας και σε σχέση με την αλιεία της γαρίδας.

Ο Mario Sbrana διευκρινίζει ότι επειδή οι τράτες βυθού αφορούν πολλά είδη, θα συγκεντρωθούν δεδομένα επί όλων των ειδών προκειμένου να αξιολογηθούν οι γενικές επιπτώσεις.

Η Caroline Mangalo (CNPMEM) παίρνει τον λόγο και ενημερώνει ότι στον Κόλπο του Λέοντα το πρόγραμμα Galion έκανε τις ίδιες δοκιμές με τα ίδια εργαλεία. Τα αποτελέσματα δεν υπήρξαν ιδιαίτερα σαφή και διαφέρουν ανάλογα με την περιοχή, με τα εργαλεία που έχουν ελεγχθεί αλλά και με την απόσταση από την ακτή. Ελπίζει να μπορέσει να παρουσιάσει τα αποτελέσματα στην Ανκόνα.

Ο Πρόεδρος παίρνει τον λόγο και αναφέρει ότι συχνά οι αλιείς διαμαρτύρονται ότι δεν εισακούονται αλλά διευκρινίζει ότι στις εργασίες της Γενικής Διεύθυνσης Θαλάσσιας Πολιτικής και Αλιείας καθώς και της ΕΕ βρίσκονται συχνά οι παρεμβάσεις του MEDAC. Αναφέρει επίσης ότι τα



εργαλεία που έχουν στην διάθεσή τους για να επιλύσουν τα προβλήματα αλιείας στην Μεσόγειο, είναι λιγοστά. Στην Δυτική Μεσόγειο για παράδειγμα, η ΕΕ προώθησε κυρίως την μείωση των δραστηριοτήτων στην θάλασσα (ημέρες αλιείας στην θάλασσα) γιατί η αλιευτική ικανότητα δεν μπορεί να αλλάξει. Ζητάει να μάθει ποια είναι τα άλλα διαθέσιμα εργαλεία δηλαδή οι χωρο-χρονικές απαγορεύσεις και τέλος η επιλεκτικότητα των εργαλείων. Ακριβώς επειδή δεν υπάρχουν άλλα εργαλεία είναι φυσιολογικό η προσοχή να επικεντρώνεται στην επιλεκτικότητα με τα προγράμματα. Η ΕΕ επικεντρώθηκε στην μείωση των ημερών αλιείας γιατί ο Μεσογειακός Κανονισμός ήταν το μόνο πράγμα που μπορούσε να γίνει. Θεωρεί ότι είναι σημαντικό να υπάρξει κάποια ώθηση και στα άλλα εργαλεία όπως επιλεκτικότητα και χωρο-χρονικοί αποκλεισμοί. Ολοκληρώνει την παρέμβασή του καλώντας όλους να δράσουν έγκαιρα.

Η Caroline Mangalo (CNPMEM) διευκρινίζει ότι στον Κόλπο του Λέοντα δεν μπορούμε να πούμε ότι βρισκόμαστε σε μία φάση ακινησίας γιατί ήδη από τον προηγούμενο χρόνο εγκρίθηκαν με το πρόγραμμα οι χωροχρονικοί αποκλεισμοί για την GSA 7 και 8. Για τον λόγο αυτό πιστεύει ότι θα πρέπει να φανούν τα αποτελέσματα αυτών των πειραματισμών πριν να γίνει η επιβολή των μέτρων.

Ο Antonio Marzoa (UNACOMAR) ευχαριστεί τον Πρόεδρο γιατί τους ενθαρρύνει κάθε φορά που τους βλέπει απαισιόδοξους. Διευκρινίζει όμως ότι ο κλάδος δεν θέλησε ποτέ να διατηρήσει την υπάρχουσα κατάσταση γιατί ανέκαθεν οι αλιείς εφάρμοζαν τα μέτρα. Έχουν εισαχθεί πολλά μέτρα και οι αλιείς αντιδρούν έγκαιρα εδώ και πολύ καιρό αλλά διαπιστώνουν ότι από την άλλη πλευρά δεν υπάρχει διάθεση συνεργασίας. Θεωρεί ότι η ΕΕ κάνει πως ακούει αλλά αυτό δεν συμβαίνει στην πραγματικότητα. Θυμίζει τέλος ότι οι αλιείς είναι η σημαντική πηγή πληροφόρησης για την ΕΕ.

Η Valerie Lainé (DG MARE) αναφέρει ότι ακούει με ευλαβική προσοχή τα πάντα. Επανερχόμενη στο πρόγραμμα, αναφέρει ότι ήταν εκείνη η ίδια που το ξεκίνησε γιατί το πρόγραμμα MINOUW οδήγησε στην λήψη ορισμένων αποφάσεων όπως το T90, το led, το πλέγμα. Έλλειπε όμως μία μεγαλύτερη εμπλοκή του κλάδου προκειμένου να ελεγχθούν αυτά τα εργαλεία. Ζήτησε συνεπώς από την DGMARE να βρει άλλους πόρους προκειμένου να εφαρμοστούν τα τεστ σε μία ευρύτερη κλίμακα. Καταλαβαίνει αυτό που είπαν όλοι ότι θα πρέπει να βελτιωθεί η επιλεκτικότητα και ότι το FEAMP είναι ιδιαίτερα πολύπλοκο. Αναφέρει ότι είναι αναγκαίο να συνεχιστεί η χρήση των τεχνολογιών ενώ οι τράτες θα πρέπει να μπορούν να αποφασίζουν πότε να αλιεύσουν και τι να αλιεύσουν. Θα πρέπει συνεπώς να βρεθούν ευφυείς τράτες. Θεωρεί ότι είναι το μέλλον για την νέα γενιά προκειμένου να μπορεί η αλιεία να γίνεται με βιώσιμο τρόπο. Αναφέρεται στο παράδειγμα της δυτικής Μεσογείου και διευκρινίζει ότι μερικές από τις προτάσεις έχουν γίνει δεκτές. Είναι το μοναδικό MSY που έχει υιοθετηθεί. Αναφέρει ότι η ΕΕ χρειάζεται την συνεργασία με το MEDAC. Πιστεύει ότι το πρόγραμμα είναι ένας θαυμάσιος τρόπος για να υπάρξει πρόοδος. Η Τυνησία δέχτηκε να προεδρεύσει της συνάντησης της Ομάδας Εργασίας της ΓΕΑΜ για αυτό το θέμα και ζητάει να μάθει αν το MEDAC έχει κάποια πρόταση για κάποιο συντονιστή της ομάδας. Δεν πρόκειται για μία περιστασιακή ομάδα, πιστεύει ότι είναι μία ομάδα που θα διαρκέσει. Διαβεβαιώνει ότι αν το MEDAC ενημερώσει την ΕΕ ότι θα επιθυμούσε να συνεχίσει σε αυτό το δρόμο ακόμη και χωρίς να περάσει από το FWAMP, θα μπορούσαν να βρεθούν και άλλα κονδύλια.

Αν μπορέσουν να βρεθούν νέες τεχνολογίες και να επιλεγούν τα είδη των αλιευτικών εργαλείων θα μπορούσε να υπάρξει και μία θετική επικοινωνία με τους αλιείς.

Η Kristina Mislov (HGK) τονίζει ότι χρόνια ολόκληρα όλοι κινήθηκαν προς μια καταστροφική πορεία. Θα πρέπει να δοθεί η δυνατότητα στην φύση να φτάσει σε μία ισορροπία αφού όταν μειώθηκε η ποσότητα των τόννων, σχεδόν εξαφανίστηκαν τα τοννοθηρικά και τώρα που γίνεται συζήτηση για αύξηση των ποσοστώσεων, τα τοννοθηρικά δεν πρόκειται να επανέλθουν.

Ο Jose Maria Gallart (CEPESCA) διευκρινίζει ότι σε ό,τι αφορά το West Med, είναι αλήθεια ότι υπήρξαν δύο χρόνια διαβουλεύσεων. Αναφέρει ότι καμία πρόταση δεν έγινε δεκτή και ότι μέχρι στιγμής στην Ισπανία δεν γνωρίζουν ούτε καν ποια μέρα θα βγουν για ψάρεμα. Ολοκληρώνει όμως λέγοντας ότι μέχρι στιγμής αυτός ο κανονισμός δεν υπήρξε χρήσιμος.

Ο κος Ceccaroni διευκρινίζει ότι θα διανεύουν αυτό το σχέδιο και προσθέτει μία αναφορά στα όσα είπε η κα Valerie Lainé προκειμένου να εντοπιστεί το μελλοντικό εργαλείο μέσα από ένα πλαίσιο ανάπτυξης. Δίνει μετά τον λόγο στον Mario Vizcarro προκειμένου να αναφερθεί στο πολυετές πρόγραμμα της δυτικής Μεσογείου. Ο Mario Vizcarro πιστεύει ότι η ώρα είναι περασμένη και ότι θα μπορούσε να μείνει για την επόμενη μέρα το θέμα της κατάστασης που αφορά το πρόγραμμα.

Η κα Valerie Lainé αναφέρει ότι φέτος κάθε κράτος μέλος θα υιοθετήσει τους χωρο-χρονικούς αποκλεισμούς των άλλων κρατών μελών ενώ την επόμενη χρονιά θα υπάρξει μία κατ'εξουσιοδότηση πράξη προκειμένου να διατυπωθούν σε κοινοτικό επίπεδο όλοι οι αποκλεισμοί. Σε ό,τι αφορά τους συντελεστές μεταφοράς της αλιευτικής προσπάθειας, οι μετατροπές θα αποφασιστούν από τα κράτη μέλη και θα υποβληθούν στην ΕΕ την επόμενη εβδομάδα. Μετά θα γίνει μία συνάντηση ανακεφαλαίωσης την επόμενη εβδομάδα. Θυμίζει ότι σε περίπτωση που υπάρξουν και άλλες τεχνικές εργασίες, θα έχουν ολοκληρωθεί το πολύ μέσα στο Μάρτιο. Τα κράτη μέλη συνεργάζονται ιδιαίτερα καλά και ελπίζει η κατάληξη να είναι ένα αποτελεσματικό πρόγραμμα. Σε ό,τι αφορά την ΓΕΑΜ, θυμίζει ότι υπάρχουν ήδη μέτρα και ότι σίγουρα θα υπάρξει και ένα πολυετές μόνιμο πρόγραμμα για τα βαθιά νερά του Ιονίου και την Ανατολική Μεσόγειο. Επιπλέον, θα υπάρξουν μέτρα για την μείωση των παραλιευμάτων και την ενίσχυση των μέτρων ελέγχου. Ανακοινώνει ότι στην Ανκόνα θα μπορέσουν να έχουν μία πιο ξεκάθαρη αντίληψη των πραγμάτων. Ολοκληρώνοντας, ενημερώνει τους παρόντες ότι έχει αποσυρθεί η πρόταση του προγράμματος των μικρών πελαγικών για την Αδριατική. Θα πρέπει να αποφασιστεί αν θα υποβληθεί μία πρόταση αυτή την χρονιά ή την επόμενη.

Ο συντονιστής ευχαριστεί όλους και κηρύσσει την λήξη των εργασιών.

**REPORT OF THE WORKING GROUP 1 MEETING (WG1)**

Meeting Room of the Centro Congressi Cavour

Via Cavour 50/a, Rome

18<sup>th</sup> February 2020

Participants: see attached list

Documents attached: presentations by Simone Libralato and Gian Ludovico Ceccaroni

Coordinator: Gian Ludovico Ceccaroni

The WG1 coordinator, Gian Ludovico Ceccaroni, opened the meeting and presented the agenda; he noted that under the item “Any other matters”, Mario Vizcarro, the coordinator of the Western Mediterranean Focus Group, had asked if he could provide a rapid update on the implementation of the multi-annual management plan for the Western Mediterranean.

The coordinator moved on to the adoption of the report of the WG1 meeting that was held on 12<sup>th</sup> November 2019 in Rome, which was unanimously adopted. He then passed the floor to the researcher Simone Libralato.

Simone Libralato, a researcher from the OGS in Trieste, made a presentation using slides to illustrate a study on the “ecological, economic and social consequences of the implementation of the landing obligation”, carried out in the framework of the FAIRSEA project. He started by briefly describing the legislative process behind the landing obligation, then he demonstrated the consequent impact that the legislation has on the ecology and the economy, as well as social aspects. He pointed out that the analysis in this study was carried out in an area between Friuli-Venezia Giulia in Italy and Slovenia, an area in which different fishing gears are used and where the fishery activities target various species which are not subject to catch quotas. He presented the model created to represent the dynamics of the system from 2000 to 2015, within which simulations were inserted with the introduction of the landing obligation. He noted that by simulating the application of the landing obligation, changes in the density of species at sea could be detected in the ecosystem (target and other species) and that in the attempt to protect the marine system, the actual consequence was a general reduction in biomass. This reduction in marine organisms also affects the biomass of some commercial species. He pointed out that this negative effect could also influence the fisheries sector, because the total quantity landed increased by about 15% but catches of commercial species decreased. Even if the potential use of the discards for the production of animal feed were considered, the cost of the additional work would not be compensated. The project then evaluated management alternatives for fisheries operators (the introduction of fishing quotas for small pelagics; the reduction of effort in trawl fisheries; an increase in selectivity in trawl fisheries; a combination of quotas for small pelagics and an increase in selectivity) and the findings highlighted that one of the possible solutions could be an increase in the selectivity of the gears.

The coordinator thanked the researcher for the presentation and recalled that in 2014 the MEDAC had already envisaged results such as the ones presented, and the trade unions had also highlighted the problem of an increase in unpaid work on board caused by the landing obligation.

Kristina Mislov (HGK) expressed her thanks for the presentation and asked Mr Libralato about the possible management scenarios presented in the slides, she enquired whether one single quota was foreseen for Sardine and Anchovy or different quotas, and how the scenarios had been established.

Simone Libralato replied that the scenarios were based on the situation relative to the last year available when the model was constructed (2015): the quantity of Anchovy and Sardine landed (not distinguished, treated as a single group) was therefore kept constant for the years of future simulation as if it were one single quota for Italy and Slovenia. He therefore admitted that the term “quota” was used inappropriately: the assumption made was that the total quantity of Anchovy and Sardine landed should be maintained despite the landing obligation.

Kristina Mislov (HGK) thanked him and said that perhaps it would have been important to specify this and that speaking of quotas, where fisheries were mixed, was impossible because it is difficult to separate the quotas of Anchovy and Sardine in the Adriatic. She recalled that there was an enormous difference between the discards in the North Sea and those in the Adriatic Sea.

Iolanda Pedra (Iveaempa) expressed her thanks and complimented the speaker for the presentation. She said that she would investigate the mathematic model that he had used to reach these conclusions, she then asked if when talking about scenarios we could talk about future scenarios, namely whether it would be possible to apply this model in order to make better decisions in the future.

Mario Vizcarro (FNCCP) recalled that, although there were doubts about the application of the landing obligation, this measure was still in force. He wondered what was being protected and specified that if the goal was to avoid fishing for juveniles, there were other measures, such as spatial and temporal closures. Furthermore, he added that all this was creating a great deal of insecurity where management was concerned.

Antonio Pucillo (ETF) pointed out that this study was simply confirmation of the fact that some errors had been made in the past where fishing effort reduction was concerned and he asked whether the impact of more selective gear had been considered in some way, and how these costs would impact fisheries enterprises.

The coordinator, Mr Ceccaroni, noted that the *de minimis* exemptions had helped fishers avoid greater damage, as a matter of fact in most cases the EC had accepted the maximum *de minimis* level envisaged.

Simone Libralato answered the questions that had arisen, specifying that the modelling used represented the species with their population dynamics and the interactions between them. He emphasised that it was an ecological model, which for various reasons was not very accurate where socio-economic issues were concerned. He informed the meeting that the scenarios implemented

were all from the perspective of the future, assessing all the effects of the application of the landing obligation and the management scenarios up to the year 2030. He specified that this was an analysis which made it possible to evaluate the outlook. He reminded the meeting that the initial goal was of an ecological nature and this model demonstrated that this goal was certainly not met in the Mediterranean. Mr Libralato pointed out that in addition to the selectivity of the nets, seasons and fishing areas could be changed in order to increase selectivity. He added that *de minimis* exemptions could be risky because they were based on self-declaration by fishers; the simulations carried out in the context of the project did not consider *de minimis* exemptions.

Valerie Lainé of DG MARE took the floor and thanked the speaker for the interesting presentation, she revealed that she had discovered certain data on the ecosystem, however she also noted some contradictions, for example the fact that the project had not considered *de minimis* exemptions. She recalled that this year the EC would ask all concerned to keep 5% of the *de minimis* amount given that the landing obligation for small pelagics would need to be renewed. In this respect she informed the meeting that the legal offices had confirmed the possibility of granting *de minimis* exemptions pursuant to art. 15 par. 7 of the Basic Regulation, as it was no longer possible to grant them pursuant to art. 15 par. 6, because in this case they were granted for a maximum of 2 three-year periods. She noted that the study demonstrated that the landing obligation was not applied. She pointed out that the EC was aware of this anyway and assumed that 15% of catches were not landed (even if the EFCA held in Vigo did not confirm this percentage and for the Mediterranean a discard rate of 15% was not assumed), for this reason she said that she was alarmed by the data showing a 15% increase in catches which the study highlighted, because so far a very low discard rate had always been cited. She acknowledged that this presentation had led her to wonder about some things: the landing obligation has a negative impact on the ecosystem and what would happen if it were not in place? Would the situation be different? She wondered: if the data presented are real, what sense would there be in making the *de minimis* proposal?

Simone Libralato explained that the *landing obligation* was represented in the model without the *de minimis* exemptions and that discards were estimated at a rate of 13/15% on the basis of data that were mostly gathered in the north Adriatic, by means of the work carried out to recover data from various projects. He confirmed that assumptions were also made and he added that discard mortality had already been considered. If these estimates were correct, *de minimis* exemptions may not be sufficient to reduce the effects of this measure.

Rafael Mas (EMPA) thanked the coordinator and asked whether calculations had been made on data from 2000 to 2015, and then from 2015 there were projections but not objective data. He therefore asked whether projections were all they had. He said that the regulation should be reviewed although it must still be observed; he recalled that, from 2015, various measures to increase selectivity had been applied however proposals were still being made on data from 2015/2016 which by now were probably outdated.

Toni Garau (FBCEP) said that in his view they were moving in parallel, he thanked the speaker for having presented the study and specified that it only confirmed what the MEDAC had said when the

regulation was published. He stressed, however, that this regulation was mandatory and that they were informing the EC that they were in complete agreement on the matter of *de minimis* exemptions.

Kleio Psarrou (PEPMA) thanked the speaker for the presentation and clarified that he agreed with his colleagues, he noted that Mr Libralato had presented an approximate approach and that Valerie Lainé was justifiably alarmed. The fact was that they had been working on selectivity for years and had always sustained that the rule was for the northern European seas and that it was not effective when applied to the Mediterranean. He recalled the presentation by Mr Triantaphyllidis in which the request was made not to apply this rule which was to all effects and purposes inapplicable.

Simone Libralato replied that the landing obligation represented a further removal of fish stocks and from an ecological point of view there was no reason to believe that removing more resources would lead to an improvement in the conditions of the resources in question. He added that within an ecosystem, any waste was naturally recycled and it was inconceivable to think that the further removal of resources due to the landing obligation would not have a negative effect.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) took the floor and noted Valerie Lainé's ability to read things differently, thinking it was possible to eliminate the *de minimis* exemption based on the data presented. On the contrary, he said it was necessary to reflect on the regulation in question and its applicability.

Mr Ceccaroni asked Valerie Lainé to confirm whether the discard management plan for small pelagic species in the Adriatic would expire on 31<sup>st</sup> December 2020, and therefore whether it was necessary to request a provisional discard plan for Sardine, Anchovy, Atlantic horse mackerel, Atlantic mackerel until such time as another plan was established.

Valerie Lainé confirmed that the EC would send a series of letters to all the Advisory Councils relative to the preparation of the next discard management plans. She pointed out that, in the Mediterranean, the discard plans for demersal resources would be in force until 2021, while for small pelagics the EC needed information from the MS which would then be submitted to the STECF. She specified that an EC delegated act would be prepared but a MEDAC opinion would be required as well as scientific evidence from the MS. She recommended basing this work on the decisions adopted in the past, deciding whether to leave the percentages the same, and then a report on the implementation of the discard plan should be prepared. She also pointed out that data were available in the PescaMed, Adriatica and SudEstMed groups for the presentation of the proposal. She informed the meeting that the EC had to adopt the discard plan by the end of August and therefore by the end of June they needed the draft to send to the STECF.

Referring to this requirement, the coordinator specified that in Ancona, in April, they would need to be prepared to discuss this matter. He then moved on to provide an update on legislative aspects with the help of some slides. He informed the participants that the trilogue meetings on the new EMFF were continuing and that the next one was scheduled for 4<sup>th</sup> March. He also told the meeting

that where control measures were concerned, the EC proposal envisaged CCTV cameras in some specific cases depending on the risks, and that the Environment Commission had issued a communication that also focused on the European Green Deal. He reported that a public hearing on the EU fisheries control system was held at the EP on 12<sup>th</sup> November and was attended by Nino Accetta as a representative of small-scale fisheries. He then informed the meeting that another hearing on sustainable aquaculture was scheduled for 19<sup>th</sup> February in Brussels. The coordinator noted that the EP Fisheries Commission would soon be dealing with climate change and its impact on fisheries. He also recalled that the new Commissioner held his first question time in January. The coordinator proceeded to inform the meeting that Commission Delegated Regulation (EU) 2020/3 regarding the minimum conservation reference size of *Venus* spp. (*Chamelea gallina*) had been in force since 1<sup>st</sup> January and it permitted the capture of 22mm specimens of this clam species for a year in Italian territorial waters. He recalled that the MEDAC had offered to facilitate the meeting of Italian and Spanish scientific researchers and he said that a first Skype meeting had been held on 31<sup>st</sup> January between the researchers and the secretariat and he too was present; on this occasion, the researchers exchanged various points of view and discussed the different characteristics of the two seas. A further meeting would be organised in which it was hoped that these aspects would be clarified.

He went on to the agenda item concerning the joint Recommendation for the definition of “directed fishing”. He read the draft opinion to the working group and asked the participants whether there were any suggestions or comments, and if the EC thought that it was sufficient.

Krisitna Mislov (HGK) thanked the coordinator, where the technical measures were concerned, she thought it appropriate to ask the MEDAC to re-send the derogation request relative to the depth of deployment of purse seine nets.

Mr Ceccaroni replied, specifying that the definition of directed fishing being given today was for the use of 20 mm mesh for midwater pair trawl nets, while the reference made by Kristina Mislov (art. 13 par. 3 of reg. 1967/06) according to which purse seines shall not be deployed at depths less than 70% of the overall drop of the purse seine itself, was not open to regionalisation. He recalled that this had been requested at the time, in relation to this regulation and this issue, and no intervention was permitted. Therefore, while agreeing that there was issue and entirely supporting the considerations of Mr Birkic and Ms Mislov, he specified that article 13 of the Mediterranean Regulation had not been removed from the Technical Measures Regulation and therefore remained in force. One suggestion could be for the MEDAC to draw up a note requesting further details from the EC.

Ivan Birkic (HGK) said that his organisation had been a member of the MEDAC for 6 years now and had participated in the approval of various proposals but the EC had never adopted any of them. He wondered why he and others who were in direct contact with the fisheries sector at local level were called on to make recommendations if the EC then refused to accept them.



Ceccaroni agreed with what Mr Birkic said, however he pointed out that the MEDAC was not a legislative body, it was just an advisory council and that regionalisation was an excellent tool with which to intervene in the procedures.

Kristina Mislov (HGK) specified that unfortunately this was not enough for fishers in the Mediterranean, that they couldn't keep going until a solution was found, they had always been told that the issue would be solved on a regional basis but this had not happened. Adriatic Sea fishers have been patient, everyone had scientific evidence to demonstrate the fact that these nets were not suitable.

Mr Ceccaroni suggested adding a reference to the essential need to revise the regulation, citing all the opinions in which this had already been requested. He said that the draft would be sent to all members. He passed the floor to the biologist Mario Sbrana (CIBM), to present the IMPEMED project that had begun a few months previously and which aimed to increase the selectivity of bottom trawl nets.

Using slides, Mr Sbrana gave a brief presentation of the project, he explained that it involved testing devices and would focus on experimentation with T90 mesh and selection grids, he informed the meeting that there would also be other tests on the selectivity of the codend. He pointed out that fishers would be involved right from the planning stages and in experimentation by means of case studies involving Hake, Red mullet, Deepwater rose shrimp and Norway lobster as these were the species subject to management plans and to which minimum conservation reference sizes applied.

Mr Ceccaroni thanked him for the presentation and recalled that this *bottom-up* approach was highly important. He recalled that at the end of March the GFCM Working Group on Fishing Technology would meet in Tunisia and that it would be appropriate to have an opinion from the MEDAC, as requested by the EC. He reminded the meeting that the MEDAC had sent out a template to be filled in with information on the impact on stocks, in particular the socio-economic aspects of some gears. He thanked all those who had responded and pointed out that this was a sign that there was productivity among the members. He acknowledged the difficulties in completing the table and that everyone had asked that equality would be ensured between the EU countries and the southern shore of the Mediterranean with reference to the implementation of legal gears.

Jose Maria Gallart (CEPESCA) took the floor to describe the experience of his organisation in Almeria. He pointed out that before the multiannual management plan for the western Mediterranean was approved, the government had imposed a selectivity measure for trawl gear, but this measure had no scientific basis. Extensive debate ensued, he told the meeting that a document from an Australian university eventually gave the Spanish government scientific support, however, using its own funds, Almeria decided to contact a scientific body and, using a trawl vessel in an area in which Hake and Anglerfish were targeted, several tests were carried out with selective gear. The final result was still not available, however he hoped to have more precise details in Ancona.





Mr Ceccaroni recalled that increasing selectivity was not possible overnight, he then presented the draft opinion and read it to the participants.

Romeo Mikicic (Kordinacija Kocara) criticised the MINOUW project because he saw it as being top-down and not bottom-up, IMPEMED appeared to follow a bottom-up approach and that their opinion would be asked. He said that it was important to wait to see the results of the IMPEMED project. He then pointed out that selectivity also needed to be confirmed by the fisheries, more than 20 species were caught but just 4 or 5 species were always discussed.

Marco Costantini (WWF) specified that the IMPEMED project was using the same methodological approach as MINOUW, albeit on a smaller scale. He noted that the bottom-up approach, starting from discussions with the fishers, would lead to solutions that would be put forward together with those same fishers. He informed the meeting that there was another project testing T90 mesh and grids in the Straits of Sicily in framework of shrimp fisheries.

Mario Sbrana specified that, since bottom trawling was multi-specific, they would collect data on all species to assess the overall impact.

Caroline Mangalo (CNP MEM) took the floor and informed the meeting that in the Gulf of Lion, the Galion project carried out the same tests with the same gear but the results were not very clear and differed according to the area, the gears tested and also the distance from the coast. She hoped that it would be possible to present the results in Ancona.

The Chair took the floor and, while acknowledging that the fishers often felt that they were not listened to, he specified that within the work carried out by DG MARE and the EC the contributions provided by the MEDAC were very often present. He also noted that very few tools were actually available to solve the problems related to fisheries in the Mediterranean. In the Western Mediterranean, for example, the EC has mainly promoted a reduction in operations at sea (fishing days) because the fishing capacity cannot be modified. He wondered what other tools were available, such as spatial-temporal closures and gear selectivity. Since there were few other tools, it was understandable that the focus of projects was selectivity. The EC focused on reducing fishing days because in the Mediterranean Regulation this was the only possible thing to do. He said that it was important to promote other tools such as selectivity and spatial-temporal closures. He invited everyone to be proactive in this regard.

Caroline Mangalo (CNP MEM) specified that it was not possible to affirm that in the Gulf of Lion no action was being taken, because just last year through the plan, spatial-temporal closures had been adopted for GSAs 7 and 8, so she asked to see the results of these trials before further measures were imposed.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) thanked the Chair for encouraging them when he saw they were pessimistic. However, he pointed out that the sector had never wanted to maintain the status quo, because fishers have always applied measures. Many measures have been introduced and fishers have been proactive for a long time, but they never perceive a desire for the counterpart to

collaborate. He expressed the view that the EC heard but did not listen, recalling that the fishers represented the main source of information for the EC.

Valerie Lainé (DG MARE) confirmed that she was listening to everything religiously, going back to the project, she pointed out that she had been the one to launch it, because the MINOUW project had led to some conclusions such as T90 mesh, LED, the use of grids, but greater involvement of the sector was required to test these tools, so she had asked DG MARE to find other resources to broaden the scale of application of these tests. She fully understood that everyone agreed on the need to improve selectivity and that the EMFF was too complicated. She specified that it was essential to continue using technologies, the trawl fisheries sector must be able to decide when to fish, what to fish, and intelligent trawl fisheries need to be conceived. He underlined that was the future for the new generation, in order to fish sustainably. She cited the example of the Western Mediterranean, specifying that some of the proposals had been accepted and that this was the only MSY to have been adopted. She confirmed that the EC needed to interface with the MEDAC. She thought that the project was a great way to move forward. She informed the meeting that Tunisia had agreed to chair the GFCM Working Group meeting on this issue and asked whether the MEDAC had any proposals for a coordinator for this group. She added that it was not a temporary group, she thought it would be a long-term group. She assured the meeting that should the MEDAC ask the EC to continue in this direction, even without going through the EMFF, other funds could be found. She added that, if it were possible to define new technologies and select the types of fishing gear, this could then be communicated positively to the fishers.

Kristina Mislov (HGK) reiterated that if for years the direction taken has been destructive, nature must be allowed to achieve a balance, in this regard she pointed out that, when the quantity of tuna was reduced, tuna fishing vessels pretty much disappeared and now that discussion was focusing on increasing quotas, tuna fishing vessels would never return.

Jose Maria Gallart (CEPESCA) pointed out that, where the Western Mediterranean was concerned, it was true that there had been two years of consultation, however he specified that no proposal had been implemented and to date in Spain they did not even know which day they were due to go out to fish. He concluded by saying that, so far, this Regulation had not been useful.

Mr Ceccaroni stated that this draft would be distributed with the addition of a reference to what Valerie Lainé had said about identifying the gear of the future in the framework of a development strategy. He then passed the floor to Mario Vizcarro to present the state of implementation of the multiannual plan for the western Mediterranean. Mario Vizcarro thought that it was late in the day and that this matter could be postponed to the following day.

Valerie Lainé recalled that, this year, each MS would adopt the spatial-temporal closures of the other MS, then next year a delegated act would be prepared to formalise all such closures at EU level. On the matter of the fishing effort transfer coefficients, the conversions would be established by the MS and submitted to the EC the following week, there would then be a final meeting straight after. She added that, should there be other technical work, by March at the latest everything would



be finalised, the MS were highly collaborative and she hoped that an effective plan could be achieved. Where the GFCM was concerned, she recalled that there were already some measures and certainly there would be a permanent multiannual plan for the deep waters of the Ionian Sea and the Levantine Sea. There would also be measures to reduce bycatch, as well as the strengthening of control measures. She informed the meeting that, in Ancona, a clearer vision of the measures would be possible. Lastly, she informed the participants that the proposal for a plan for small pelagics for the Adriatic had been withdrawn, they would now decide whether to make a proposal this year or next year.

The coordinator thanked the participants and closed the meeting.



**Zapisnik Radne skupine 1 (RS1)**

Centro Congressi Cavour

Ul. Cavour 50/A

18. veljače 2020. god.

Sudionici: vidjeti prilog sa spiskom osoba koje su prisustvovala sastanku

Dokumenti u prilogu: prezentacije koje su pripremili Simone Libralato i Gian Ludovico Ceccaroni

Stručni koordinator: Gian Ludovico Ceccaroni

Stručni koordinator RS1 Gian Ludovico Ceccaroni otvorio je sjednicu i pročitao dnevni red. Mario Vizcarro, stručni koordinator FS Zapadno Sredozemlje, zamolio je da pod «Razno» na brzinu prikaže ažurirano stanje o primjeni višegodišnjeg plana za zapadno Sredozemlje.

Stručni koordinator prešao je na glasovanje za usvajanje zapisnika sjednice koja je održana u Rimu 12. studenoga 2019. godine i zapisnik je jednoglasno usvojen. Potom je dao riječ istraživaču Simonu Libralatu.

Simone Libralato, istraživač u OGS-u u Trstu je uz pomoć slajdova predstavio studiju o «Ekološkim, ekonomskim i društvenim posljedicama provedbe obveze iskrcavanja» u okviru projekta FAIRSEA. Prvo je dao kratki uvid u zakonodavni proces obveze iskrcavanja, a potom je prikazao utjecaj zakonskih odredbi na okoliš, gospodarstvo i društvene aspekte. Studija analizira područje između regije Friuli-Venezia Giulia i Slovenije u kojem se koristi različiti ribolovni alat, s različitim ciljnim vrstama na koje se ne primjenjuju kvote ulova. Predstavio je model koji prikazuje dinamike sustava od 2000. do 2015. godine unutar kojeg se unose simulacije s uvođenjem obveze iskrcavanja. Naveo je da, ako se simulira obveza iskrcavanja, u ekosustavu se vide promjene u gustoći vrsta u moru (ciljanih i neciljanih vrsta) i dok se pokušava zaštititi morski sustav, u stvari se općenito smanjuje količina biomase. Smanjenje morskih organizama utječe na biomasu pojedinih komercijalnih vrsta. Naveo je da ovaj negativni učinak utječe i na ribolov jer se ukupna količina koju su ribarska plovila iskrcala povećala za 15%, ali se smanjuje ulov komercijalnih vrsta. Ako se i uzme u obzir da bi se otpad od ulovljene ribe mogao eventualno iskoristiti za proizvodnju hrane za životinje, dodatni troškovi se ne bi kompenzirali. Projekt je, osim toga, radio procjenu alternativnih metoda upravljanja za gospodarske subjekte koji se bave ribolovom (uvođenjem kvota u ribolovu malih pelagijskih vrsta, smanjenjem ribolovnog napora kočarica, povećanjem selektivnosti u ribolovu kočaricama, kombinacijama kvota za male pelagijske vrste i povećanjem selektivnosti) i izdvojio da bi povećanje selektivnosti alata moglo biti jedno od mogućih rješenja.

Stručni koordinator se zahvalio na prezentaciji i podsjetio prisutne da je već 2014. godine MEDAC pretpostavio kakvi će biti rezultati i da su se i sindikati požalili na problem povećanja neplaćenog rada na plovilima, a sve zbog obveze iskrcavanja.

Krstina Mišlov (HGK) zahvalila se na prezentaciji i postavila pitanje u svezi mogućih scenarija upravljanja navedenih u slajdovima, je li predviđena jedinstvena kvota za srdele i inćune ili su kvote različite i na koji način su scenariji bili utvrđeni.

Simone Libralato je odgovorio da se scenariji temelje na *statusu quo* iz posljednje dostupne godine za stvaranje modela (2015). Iskrcavanje srdela i inćuna (bez razlike, kao da se radi o jednoj jedinoj skupini) je ostavljeno kao konstanta u budućim simulacijama kao da se radilo o jednoj jedinstvenoj kvoti između Italije i Slovenije. Priznao je da se izraz «kvota» neprimjereno koristi. Polazi se od pretpostavke po kojoj treba zadržati istu ukupnu količinu srdela i inćuna usprkos obvezi iskrcavanja.

Krstina Mišlov (HGK) se zahvalila i napomenula da bi se to trebalo precizirati, što je jako važno, i da se ne može govoriti o kvotama s obzirom da se radi o mješovitom ribolovu pa je izuzetno teško razdvojiti kvote za srdele i inćune u Jadranskom moru. Podsjetila je da postoji ogromna razlika između odbačenog ulova u Sjevernom moru i Jadranskom moru.

Iolanda Pedra (Iveaempa) zahvalila se i čestitala izvjestitelju i rekla da će proučiti matematički model koji se koristio pri donošenju zaključaka. Zanimalo ju je da kad se govori o scenarijima, govori li se o budućim scenarijima, to jest je li moguće primjenom ovog modela donijeti bolje odluke u budućnosti.

Mario Vizcarro (FNCCP) podsjetio je prisutne da, iako ima sumnji u primjenu mjere obveze iskrcavanja, ta je zakonska odredba i dalje na snazi. Pita se koje je to dobro koje se zaštićuje i, ako je cilj izbjeći ribolov nedoraslih primjeraka, postoje druge mjere, kao što su prostornovremenske zabrane. Osim toga, dodao je da sve ovo stvara ogromnu nesigurnost u upravljanju.

Antonio Pucillo (ETF) smatra da ova studija potvrđuje činjenicu da je u prošlosti došlo do grešaka kod smanjenja ribolovnog napora pa se pita kakav bi bio utjecaj nekog selektivnijeg alata i koliko će troškovi utjecati na rad ribarskih poduzeća.

Stručni koordinator Ceccaroni upoznao je prisutne da su izuzeća *de minimis* pomogla ribarima izbjeći veće štete. U stvari, EK je u većini slučajeva dopustila maksimalan predviđeni *de minimis*.

Simone Libralato je odgovorio na postavljena pitanja i objasnio da korišteni modeli predstavljaju vrste s populacijskim dinamikama i interakcijama. Radi se o ekološkom modelu koji iz više razloga u socioekonomskom dijelu nije potpun.

Obavijestio je prisutne da su svi uneseni scenariji napravljeni u okviru buduće perspektive. Uzete su u obzir posljedice provedbe obveze iskrcavanja i scenariji upravljanja sve do 2030. godine. Prema tomu, može se reći da se radi o analizi kojom se procjenjuju buduće mogućnosti. Što se tiče prvotnoga cilja, podsjetio je prisutne da se radilo o okolišu i da ovaj model pokazuje kako u Sredozemlju cilj nije postignut. Libralato je podsjetio da osim selektivnosti mreža, selektivnost bi se povećala promijenom sezona i područja za ribolov. Smatra da bi izuzeća *de minimis* mogla biti opasna jer se temelje na samodeklariranim tvrdnjama ribara. Projektne simulacije nisu uzele u obzir *de minimis*.

Valerie Laine iz GU MARE preuzela je riječ i zahvalila se na zanimljivoj prezentaciji. Priznala je da je saznala puno raznih podataka o ekosustavu, ali i da postoje kontradikcije, kao, primjerice, činjenica da se u projektu ne uzima u obzir *de minimis*. Podsjetila je da će ove godine EK zatražiti mišljenje o tomu treba li sačuvati 5% *de minimis*, s obzirom da se mora obnoviti obveza iskrcavanja za male pelagijske vrste. Izvijestila je da su zakonodavni uredi potvrdili postojanje mogućnosti da će se izuzeće *de minimis* odobravati prema članku 15 stav 7 Osnovne uredbe. Ne može se više odobravati prema članku 15 stav 6, s obzirom da bi to bilo na najviše dva trogodišnja razdoblja. Iz studije se vidi da se *landing obligation* ne primjenjuje. EK je s tim upoznata i polazi od pretpostavke da se 15% ulova ne iskrcava (iako EFCA od Viga nije potvrdila ovaj postotak i za Sredozemlje ne pretpostavlja da će biti 15% otpada) i zbog toga je plaši podatak iz studije koji govori o petnaestpostotnom povećanju ulova, jer se do sada uvijek govorilo o maloj količini otpada. Prezentacija ju je potakla da si postavi neka pitanja: *landing obligation* ima negativan utjecaj na ekosustav, a što bi se dogodilo ako nije tako? Stanje bi bilo drukčije? Pita se, ako su predstavljeni podaci stvarni, kakvog smisla ima prijedlog o *de minimis*.

Simone Libralato je objasnio da je *landing obligation* u modelu predstavljena bez *de minimisa* i da je količina otpada procijenjena na 13 do 15% na temelju podataka sakupljenih najviše u sjevernom dijelu Jadranskoga mora i to tako što su podaci izvađeni iz različitih projekata. Očito je da se radi i o pretpostavkama te da su, osim toga, već uzeli u obzir i smrtnost otpada. Ako je procjena točna, *de minimis* više ne bi bio dovoljan za smanjenje učinaka odredbe.

Rafael Mas (EMPA) zahvalio se stručnom koordinatoru i pitao jesu li računi napravljeni po podacima od 2000. do 2015. godine i da li se od 2015. godine pa nadalje radi samo o predviđanjima, a ne o objektivnim podacima. Misli da bi se propisi trebali preispitati, iako ih treba poštivati. Podsjeća da se od 2015. godine primjenjuju različite mjere za povećanje selektivnosti, ali da se prijedlozi i dalje temelje na podacima iz 2015/2016. godine iako su ti podaci vjerojatno već prevaziđeni.

Toni Garau (FBCP) smatra da se krećemo po dvjema odvojenim stazama. Zahvaljuje se na studiji i pojašnjava da sve to potvrđuje ono što je MEDAC već rekao u trenutku objavljivanja zakona. Istina je da je zakon obvezujući i da moramo reći EK da se apsolutno slažemo s *de minimisom*.

Kleio Psarrou (PEPMA) se zahvalio na prezentaciji i rekao da se apsolutno slaže sa svojim kolegama. Primijetio je da je Libralato dao dosta široki pristup i da se Valerie Laine s razlogom uplašila, jer u stvarnosti na selektivnosti radimo već godinama i uvijek smo govorili da je ovaj zakon pogodan za Sjeverno more i da ga ne vrijedi primjenjivati na Sredozemlje. Podsjetio je na prezentaciju gospodina Triantaphyllidisa kojom se tražilo da se ne primjenjuje ovaj neprimjenjivi propis.

Simone Libralato je odgovorio da obveza iskrcavanja predstavlja daljnji izlov ribljih resursa i, iz ekološke perspektive, nema načina na koji bi daljnji izlov resursa mogao poboljšati stanje samih resursa. U kontekstu ekosustava, otpad se reciklira i ne može se misliti da daljnji izlov zbog obveze iskrcavanja nema negativni učinak.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) uzeo je riječ i izjavio da je Valerie Laine bila uvijek vrlo sposobna čitati između redaka. Po njegovom mišljenju, a na temelju prikazanih podataka *de minimis* bi se mogao ukloniti. Podsjeća da bi trebalo razmisliti o ovom propisu i vidjeti u kojoj mjeri je primjenjiv.

Ceccaroni je pitao Valerie Laine je li istina da 31. prosinca 2020. godine ističe plan za odbačeni ulov za ribolov malih pelagijskih vrsta u Jadranskom moru i, prema tomu, treba li za srdele, inčune, šarune i skuše tražiti privremeni plan za odbačeni ulov dok ne bude napravljen novi plan.

Valerie Laine je potvrdila da će EK poslati pisma svim savjetodavnim vijećima za pripremu budućih planova za odbačeni ulov. U Sredozemlju, sve do 2021. godine, bit će na snazi postojeći planovi za odbačeni ulov u ribolovu pridnenih vrsta, dok što se tiče malih pelagijskih vrsta, EK bi trebale informacije od država članica da bi ih mogla predočiti STECF-u. EK će predstaviti delegirani akt, ali će trebati mišljenje MEDAC-a i naučni dokazi od strane država članica. Smatra da bi se trebalo osloniti na odluke donesene u prošlosti i odlučiti treba li zadržati dosadašnje postotke te da bi na kraju trebalo napraviti izvješće o provedbi plana za odbačeni ulov. Osim toga, rekla je da u prijedlogu PescaMed-a, Adriatica i SudEstMed-a postoje potrebni podaci za predstavljanje prijedloga. EK mora usvojiti plan za odbačeni ulov do kraja kolovoza, što znači da nacrt plana moraju pripremiti do kraja lipnja da bi ga mogli poslati STECF-u.

Stručni koordinator je pojasnio da će već u travnju u Anconi trebati raspravljati o ovoj temi. Potom je prešao na zakonodavni dio uz pomoć slajdova. Iznio je da se trijalozu o novom FEAMP-u nastavljaju i da se sljedeći predviđa za 4. ožujka. Što se tiče nadzora, EK je predložila televizijske kamere zatvorenog kruga u određenim

slučajevima kad je rizik velik dok je Komisija za okoliš dala svoje mišljenje o *Green New Deal*. U Europskom parlamentu, 12. studenoga, održana je rasprava o nadzoru, a prisustvovao joj je i Nino Accetta kao predstavnik malog ribolova. Dana 19. veljače predviđa se u Bruxellesu druga rasprava o odgovornoj akvakulturi. Stručni koordinator obavijestio je prisutne da će Komisija za ribolov Europskog parlamenta uskoro održati raspravu o klimatskim promjenama i posljedicama tih promjena na ribolov te da je novi Povjerenik prošao svoj prvi *question time* u siječnju. Osim toga, što se tiče najmanje dopuštene veličine za vongole (*Venus gallina*) izašao je delegirani akt (Delegirana uredba 2020/3), na snazi od 1. siječnja, koji u talijanskim teritorijalnim vodama dozvoljava ribolov veličina od 22 mm u razdoblju od godine dana. MEDAC se ponudio organizirati susret talijanskih i španjolskih znanstvenika i prvi sastanak je preko Skypea održan 31. siječnja, ali samo između istraživača, tajništva i njega samoga. Tom prilikom istraživači su razmijenili mišljenja i proučili razlike između dva mora. Predviđa se još jedan sastanak na kojem se nadaju daljnjim razjašnjenjima.

Potom je prešao na Zajedničku preporuku o «usmjerenom ribolovu». Pročitao je nacrt mišljenja radne skupine i pitao sudionike ima li kakvih sugestija ili intervencija te da li EK misli da je takav kakav je dovoljan.

Krstina Mišlov (HGK) se zahvalila stručnom koordinatoru na tehničkim mjerama. Smatra da bi MEDAC trebao ponovo poslati zahtjev za odstupanjem što se tiče dubine za uporabu okružujuće mreže plivarice.

Ceccaroni je odgovorio da se usmjereni ribolov definira kao takav kad veličina otvora oka mreže iznosi 20 mm kod povlačnih mreža dok ono na što misli Krstina Mišlov (članak 13 stavak 3 Uredbe 1967/06) po kojoj se okružujuće mreže plivarice ne smiju upotrebljavati na dubinama manjima od 70% ukupne visine okružujuće mreže plivarice, nije predmet regionalizacije. Podsjetio je da je već bilo postavljeno pitanje na tu temu, ali nisu mogli intervenirati. Dakle, iako se u potpunosti slaže s primjedbama koje su dali Birkić i Mišlov, članak 13 Uredbe o Sredozemlju nije stavljen izvan snage Uredbom o tehničkim mjerama, što znači da i dalje ostaje na snazi. Predložio je da MEDAC zatraži da EK inzistira na dubljoj analizi ove teme.

Ivan Birkić (HGK) je naveo da je njegova organizacija dionik MEDAC-a već šest godina, da je sudjelovao pri odobravanju različitih prijedloga, ali EK nije nikada ništa usvojila. Pita se, oni koji žive od ribolova, zbog čega trebaju davati preporuke ako ih EK ne prihvaća.

Ceccaroni se složio s onim što je rekao Birkić, no MEDAC nije zakonodavno tijelo već samo savjetodavno, ali je regionalizacija već odlično sredstvo da bi se utjecalo na procedure.

Krstina Mišlov (HGK) je istaknula da nažalost ribarima u Sredozemlju to nije dovoljno, da ne mogu ići naprijed dok se ne nađe neko rješenje i da joj je uvijek bilo rečeno da će se pitanje riješiti na regionalnoj razini, ali do toga nije došlo. Ribari u Jadranskom moru su bili jako strpljivi i svi imaju znanstvena obrazloženja da te mreže nisu dobre.

Ceccaroni je predložio da se ponovi iznese kako je od apsolutnog značaja revidirati normu i da opet se citiraju sva mišljenja u kojima su zatražili promjenu norme. Nacrt će poslati svim članovima.

Dao je riječ Mariu Sbrani (CIBM), biologu, za prezentaciju projekta IMPEMED koji je pokrenut prije nekoliko mjeseci sa ciljem povećanja selektivnosti pridnenih povlačnih mreža.

Sbrana je uz pomoć slajdova dao kratku prezentaciju projekta kojim se predviđa ispitivanje uređaja i koji će se usredotočiti na ispitivanje mrežnog oka T90 i rešetki za sortiranje. Obavit će i druge pokuse o selektivnosti saka. Naveo je da će ribari biti uključeni od samog projektiranja i sudjelovati u ispitivanju *case studies* koja će uključivati osliće, trilje blatarice, dubinske kozice i škampe, vrste koje su predmet planova upravljanja i na koje se primjenjuje najmanja dopuštena veličina.

Ceccaroni se zahvalio na prezentaciji i podsjetio da je ovaj *bottom-up* pristup vrlo značajan. Podsjetio je prisutne da će se u Tunisu, krajem ožujka, održati sastanak radne skupine GFCM-a o *fishing technology* i da bi bilo dobro imati mišljenje MEDAC-a koje je EK i zatražila. Podsjetio je prisutne da je MEDAC poslao upitnik o utjecaju na stokove, posebice o socioekonomskim aspektima nekih alata. Zahvalio se svima onima koji su odgovorili, što je znak da su dionici produktivni. Svjestan je poteškoća oko ispunjavanja tablice. Naveo je da su svi zatražili jamčivanje jednakosti između zemalja EU i sjevernog dijela Sredozemlja u primjeni zakonitih alata.

Jose Maria Gallart (CEPESCA) je uzeo riječ da bi iznio iskustvo svoje organizacije u Almerii i naveo da, prije nego što je odobren višegodišnji plan za zapadno Sredozemlje, njihova vlada je uvela mjeru selektivnosti za povlačne mreže, ali je mjera bila bez znanstvenog pokrića. Slijedila je velika rasprava i na kraju je jedno sveučilište iz Australije dalo španjolskoj vladi znanstvenu potporu. No, Almeria se odlučila samofinancirati i staviti se u kontakt sa znanstvenim tijelom pa je počela raditi razna ispitivanja uporabom kočarice i selektivnog alata u području gdje se love oslići i grdobine. Još uvijek nemaju konačnih rezultata, ali se nada da će do susreta u Anconi biti spremni.

Ceccaroni je podsjetio da rad oko povećanja selektivnosti nije posao od jednog dana. Pokazao je nacrt mišljenja i pročitao ga.

Romeo Mikičić (Koordinacija kočara) kritizirao je projekt MINOUW, jer smatra da se krenulo od gore, a ne od baze dok izgleda da IMPEMED kreće od baze pa će se tražiti i njihovo mišljenje. Smatra da je važno pričekati da bi se vidjeli rezultati projekta IMPEMED. Selektivnost bi trebala dobiti povratnu informaciju od ribolova, lovi se više od 20 vrsta, ali se govori uvijek samo o četiri-pet vrsta.

Marco Costantini (WWF) je objasnio da projekt IMPEMED slijedi istu metodologiju projekta MINOUW, iako u manjim razmjerima. Kreće se od baze, od razgovora s ribarima i onda se zajedno s njima predlažu rješenja. Naveo je da postoji još jedan projekt koji ispituje T90 i rešetke u ribolovu kozica u Sicilijanskom prolazu.

Mario Sbrana je pojasnio da, s obzirom da je ribolov pridnenim povlačnim mrežama mješoviti ribolov, sakupit će podatke o svim vrstama da bi utvrdili ukupni učinak.

Caroline Mangalo (CNP MEM) uzela je riječ i dala informaciju da je u Lionskom zaljevu projekt Galion proveo ista ispitivanja s istim alatom i rezultati nisu sasvim jasni. Razlikuju se od područja do područja, ovisno o alatu upotrijebljenom za ispitivanja i o udaljenosti od obale. Nada se da će rezultate ispitivanja moći prikazati u Anconi.

Predsjednik je uzeo riječ i priznao da mu je poznato kako se ribari često žale što ih nitko ne sluša, ali se u radovima GU MARE i EK često nađu doprinosi MEDAC-a. Osim toga, ono što imaju na stolu za rješavanje problema u ribolovu u Sredozemlju je jako malo. U zapadnom Sredozemlju, primjerice, EK je prije svega poticala na smanjenje aktivnosti na moru (ribolovnih dana) jer se ribolovni kapacitet ne može mijenjati. Pita se koja druga sredstva imaju na raspolaganju, to jest prostornovremenske zabrane i na kraju selektivnost alata. S obzirom da nema drugih mogućnosti, očito je da se projekti usredotočuju na selektivnost. EK se usredotočila na smanjenje ribolovnih dana jer se u Uredbi o Sredozemlju moglo samo to učiniti. Smatra da bi bilo dobro pogurati i neke druge mogućnosti kao što su selektivnost i prostornovremenske zabrane. Završio je s izlaganjem pozivajući sve da budu proaktivniji.



Caroline Mangalo (CNPMEM) je objasnila da, što se tiče Lionskog zaljeva, ne može se reći da nisu ništa učinili jer su već prošle godine posebnim planom uveli prostorno vremenske zabrane za GSA7 i 8 pa bi prije uvođenja novih mjera, prvo htjela vidjeti rezultate eksperimenata.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) zahvalio se Predsjedniku jer ih ohrabruje kad vidi da ih hvata pesimizam, ali je pojasnio da sektor nije nikada htio zadržati *status quo*, jer su ribari oduvijek primjenjivali mjere. Uvedeno je puno mjera i ribari su proaktivni već dugo vremena, no s druge strane nema suradnje. Smatra da EK čuje, ali ne sluša i podsjeća da su ribari glavni izvor informacija za EK.

Valerie Laine (GU MARE) je navela da ona sve pobožno sluša i vraćajući se na projekt, upozorila je da ga je ona sama lansirala jer je projekt MINOUW donio i neke zaključke kao što su T90, LED ribarske mreže, rešetke, no sektor nije dovoljno uključen u ispitivanja pa je zato zatražila od GU MARE nova sredstva da bi se ispitivanja mogla voditi u širim razmjerima. Zna da su joj svi rekli da bi trebalo poboljšati selektivnost, da je FEAMP previše kompliciran. Smatra da je bitno nastaviti s uporabom tehnologija, kočarice bi trebale znati kada ići u ribolov, što loviti, trebalo bi izmisliti inteligentne kočarice. Smatra da su one budućnost za nove generacije, a da bi se moglo ribariti na održivi način. Navela je primjer zapadnog Sredozemlja gdje su neki od prijedloga prihvaćeni i gdje je jedini MSY stavljen u funkciju. Tvrdi da se EK treba sučeljavati s MEDAC-om. Misli da je projekt odličan način za ići prema naprijed. Tunis je prihvatio predsjedništvo Radne skupine GFCM-a o ovoj temi pa traži od MEDAC-a prijedlog za stručnog koordinatora radne skupine. Ne radi se o skupini koja će kratko djelovati, već misli da će radovi trajati dugo. Uvjeravala je prisutne da ako MEDAC traži od EK da nastavi s istim načinom rada, čak i da se zaobiđe FEAMP, mogla bi se naći nova sredstva. Ako se razviju nove tehnologije, izaberu tipovi ribolovnog alata, to bi mogao biti pozitivan znak za ribare.

Krstina Mišlov (HGK) je ponovila da su godinama išli u destruktivnom smjeru, treba dozvoliti prirodi da nađe svoju ravnotežu jer kad je smanjena količina tune, skoro su sasvim nestali i tunolovci i sada kad se govori o povećanju kvota, tunolovci se više neće vratiti.

Jose Maria Gallart (CEPESCA) je pojasnio da što se tiče zapadnog Sredozemlja, iako su savjetovanja trajala dvije godine, niti jedan prijedlog nije prihvaćen i dan danas u Španjolskoj ne znaju kada mogu ići u ribolov. Završio je govoreći da do danas ova Uredba nije bila ni od kakve koristi.

Ceccaroni je pojasnio da će ove godine svaka država članica uvesti prostornovremenske zabrane, a od iduće godine delegiranim aktom odredit će se sve prostornovremenske zabrane na razini Unije. Što se tiče koeficijenta prijenosa ribolovnog napora, države članice će odrediti konverziju i uputiti je sljedeći tjedan EK kada će se održati konačni sastanak. Podsjetio je ako bude nekih novih tehničkih radova, najkasnije krajem ožujka sve bi trebalo biti završeno. Države članice vrlo dobro surađuju pa se nada da će plan biti učinkovit. Što se tiče GFCM-a, podsjetio je da mjere već postoje i sigurno će se stvoriti višegodišnji trajni plan za duboku vodu u Jonskom moru i levantskom bazenu. Stvorit će se mjere za smanjenje usputnog ulova i pojačati mjere nadzora. Do Ancone će imati bolju sliku mjera. Na završetku, obavijestio je prisutne da je prijedlog za plan o malim pelagijskim vrstama povučen, gledat će napraviti novi ove ili iduće godine.

Stručni koordinador zahvalio se svima i zatvorio sjednicu.

**Acta del Grupo de Trabajo (GT1)**

Sala de reuniones del Centro de Congresos Cavour  
Via Cavour 50/a, Roma  
18 de febrero de 2020

Asistentes: ver listado anexo

Documentos anexos: presentaciones de Simone Libralato y Gian Ludovico Ceccaroni

Coordinador: Gian Ludovico Ceccaroni

El coordinador del GT1, Gian Ludovico Ceccaroni, abre la sesión de trabajo y presenta el orden del día especificando que entre "Varios y eventuales" Mario Vizcarro, coordinador del GT Mediterráneo Occidental, pidió poder informar brevemente sobre el estado de aplicación del plan plurianual en el Mediterráneo Occidental.

A continuación, solicita la aprobación del acta de la reunión celebrada en Roma el 12 de noviembre de 2019, que es aprobada por unanimidad. Luego le cede la palabra a al investigador Simone Libralato.

Simone Libralato, investigador del OGS de Trieste, con la ayuda de diapositivas presenta un estudio sobre las "Consecuencias ecológicas, económicas y sociales del cumplimiento de la obligación de desembarque" dentro del proyecto FAIRSEA. Inicialmente, hace un breve repaso del proceso legislativo de la obligación de desembarque y luego muestra el impacto de la legislación en la ecología, la economía y los aspectos sociales. Señala que en este estudio el análisis se ha aplicado a una zona situada entre Friuli-Venezia Giulia y Eslovenia, una zona en la que se emplean diferentes artes de pesca y en la que se realizan actividades de captura con diferentes especies objetivo sin aplicar cuotas. Presenta el modelo creado para representar las dinámicas del sistema desde 2000 hasta 2015, dentro del cual se insertan las simulaciones con la introducción de la obligación de desembarque. Señala que al simular la aplicación de la obligación de desembarque en el ecosistema se registran cambios en la densidad de las especies (objetivo y no objetivo) en el mar y que, en el intento de proteger el sistema marino, en realidad se produce una reducción general de la biomasa. Esta reducción de los organismos marinos también repercute en la biomasa de ciertas especies comerciales. Señala que este efecto negativo también afecta a la pesca porque los desembarcos totales aumentan en un 15% aproximadamente, mientras que las capturas de especies comerciales se reducen. Incluso teniendo en cuenta el posible uso de los descartes desembarcados para la producción de piensos, el costo del trabajo adicional no queda compensado. Luego el proyecto ha evaluado las alternativas de gestión por parte de los operadores pesqueros (introducción de cuotas de pesca para los pequeños pelágicos; reducción del esfuerzo de la pesca de arrastre; mayor selectividad de la pesca de arrastre de fondo; combinación de cuotas de pequeños pelágicos y aumento de la selectividad) y ha puesto de relieve que una posible solución podría ser el aumento de la selectividad de los artes de pesca.

El coordinador agradece la presentación y recuerda que ya en 2014 el MEDAC había contemplado resultados de este tipo y que los sindicatos también habían destacado el problema del aumento del trabajo no remunerado a bordo debido a la obligación de desembarque.

Kristina Mislov (HGK) agradece la presentación y pregunta a Libralato sobre los posibles escenarios de gestión que se destacan en la diapositiva, si se ha previsto una cuota única para sardinas y anchoas o varias cuotas o cómo se han fijado los escenarios.

Simone Libralato contesta que el objetivo de los escenarios se basaba en la situación del último año disponible en la construcción del modelo (2015): las cantidades de anchoas y sardinas desembarcadas (indistintamente, como un grupo único) se ha mantenido por lo tanto constante en los años de la simulación futura como si se tratara de una cuota única entre Italia y Eslovenia. Admite, por lo tanto, que el término "cuota" se ha utilizado de forma impropia: la suposición que se hace es que el desembarco total de anchoas y sardinas debe mantenerse a pesar de la obligación de desembarque.

Kristina Mislov (HGK) da las gracias y dice que tal vez hubiera sido muy importante especificar esto y que hablar de cuotas, teniendo una pesquería mixta, es imposible porque es difícil dividir las cuotas de sardinas y anchoas en el mar Adriático. Recuerda que hay una gran diferencia entre los descartes del mar del Norte y el mar Adriático.

Iolanda Piedra (Iveaempa) da las gracias y felicita a la ponente. Dice que investigará el modelo matemático que utilizado para llegar a estas conclusiones y luego se pregunta si hablando de escenarios, se puede de escenarios futuros, es decir, si es posible aplicar este modelo para tomar decisiones más acertadas en el futuro.

Mario Vizcarro (FNCCP) recuerda que, aunque existen dudas sobre la aplicación de la medida de obligación de desembarque, esta norma sigue vigente. Se pregunta cuál es el bien que se está protegiendo y especifica que, si el objetivo es evitar la pesca de juveniles, hay otras medidas como las vedas espacio-temporales. Además, añade que todo esto genera una enorme inseguridad en la gestión.

Antonio Pucillo (ETF) señala que este estudio es simplemente una confirmación de que se han cometido algunos errores en el pasado en cuanto a la reducción del esfuerzo pesquero y se pregunta si se ha considerado de alguna manera el impacto de un arte de pesca más selectivo y cuánto repercutirán estos costes en la empresa pesquera.

El coordinador Ceccaroni señala que las exenciones en *de minimis* han ayudado a los pescadores a evitar perjuicios mayores y de hecho, en la mayoría de los casos, la CE ha reconocido el máximo *de minimis* previsto.

Simone Libralato contesta a las preguntas planteadas señalando que los modelos utilizados representan las especies con sus dinámicas de población y sus interacciones. Se trata de un modelo

ecológico que, por varias razones, no es muy exacto en lo que respecta la vertiente socioeconómica. Comunica que los escenarios implementados son todos de carácter prospectivo, evaluando todos los efectos de la aplicación de la obligación de desembarque y los escenarios de gestión hasta el año 2030. Por lo tanto, es un análisis que permite realizar evaluaciones con visión de futuro. En cuanto al objetivo inicial, recuerda que era de carácter ecológico y este modelo indica que ese objetivo sin duda está siendo desatendido en el Mediterráneo. Libralato señala que, además de la selectividad de las redes, se pueden modificar las estaciones y las zonas de pesca a fin de aumentar la selectividad. Considera que las exenciones *de minimis* podrían ser peligrosas porque se basan en la autodeclaración de los pescadores; las simulaciones del proyecto no consideraron el *de minimis*.

Valerie Lainé, de la DG MARE, toma la palabra agradeciendo la interesante presentación y señalando que ha descubierto varios datos sobre el ecosistema, pero que hay algunas contradicciones, como el hecho de que en el proyecto no se tenga en cuenta el *de minimis*. Recuerda que este año la CE preguntará a todo el mundo si hay que mantener un 5% de *de minimis*, ya que habrá que renovar la obligación de desembarque para los pequeños pelágicos. A este respecto, informa de que las oficinas jurídicas han confirmado la posibilidad de conceder exenciones de *de minimis* en virtud del art. 15 párr. 7 del Reglamento base: de hecho, ya no es posible otorgarlas de acuerdo con el art. 15 párr. 6, ya que esta posibilidad se concede por un máximo de 2 trienios. Especifica que el estudio presentado apunta a que la obligación de desembarque no se aplica. Señala que la CE es consciente de ello y asume que el 15% de las capturas no se desembarcan, (aunque la EFCA de Vigo no confirma este porcentaje y para el Mediterráneo no asume el 15% de los descartes), por lo que se dice asustada por el aumento del 15% destacado por el estudio, porque hasta ahora se ha hablado siempre de descartes muy bajos. Manifiesta que esta presentación la lleva a interrogarse sobre algunas cosas: la obligación de desembarque tiene un impacto negativo en el ecosistema, pero ¿qué pasaría si no existiera? ¿La situación sería diferente? Se pregunta, si los datos presentados son reales, qué sentido tendría hacer la propuesta sobre el *de minimis*.

Simone Libralato explica que la obligación de desembarque está representada en el modelo sin el *de minimis* y que las cantidades de descartes estimadas son del 13/15 % sobre la base de los datos recogidos principalmente en el Adriático septentrional, mediante una labor de extracción de datos de diversos proyectos. Por supuesto, también se han hecho hipótesis y dice que además se han considerado ya las mortalidades de los descartes. Si estas estimaciones son correctas, el *de minimis* podría no ser suficiente para reducir el efecto de esta norma.

Rafael Mas (EMPA) da las gracias al coordinador y pregunta si se han hecho cálculos sobre los datos de 2000 a 2015 y después, a partir de 2015, hay sólo proyecciones sin datos objetivos. Pregunta entonces si se trata solo de proyecciones. Afirma que, aunque debe respetarse, la norma debe ser revisada, y recuerda que desde 2015 se han aplicado varias medidas para incrementar la selectividad, pero se siguen haciendo propuestas sobre los datos de 2015-2016 que tal vez hoy en día estén desactualizados.

Toni Garau (FBCP) cree que se está avanzando por caminos paralelos, agradece el estudio y precisa que esto no hace más que confirmar lo que ya dijo MEDAC cuando se presentó la publicación de la

norma. La realidad, sin embargo, es que esta norma es obligatoria y que le decimos a la CE que estamos totalmente de acuerdo con el *de minimis*.

Kleio Psarrou (PEPMA) da las gracias por la presentación y hace constar que está de acuerdo con sus colegas. Observa que Libralato ha presentado un enfoque aproximado y que Valerie Lainé se ha asustado con razón, porque en realidad hace años que se trabaja en la selectividad y se ha dicho siempre que esta disposición pertenece a los mares del Norte y que no procede su aplicación en el Mediterráneo. Recuerda la presentación del Sr. Triantafillos en la que solicitaba que no se aplicara esta norma improcedente.

Simone Libralato contesta que la obligación de desembarque representa una mayor extracción de recursos pesqueros y que, desde el punto de vista ecológico, no hay razón para que dicha mayor extracción del recurso pueda mejorar las condiciones del propio recurso. Dentro del contexto del ecosistema, los descartes se reciclan de forma natural y es impensable que esta carga adicional derivada de la obligación de desembarque no tenga un efecto negativo.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) toma las palabras y sostiene que Valerie Lainé es muy hábil en leer las cosas de manera diferente, pensando poder eliminar el *de minimis* basándose en los datos presentados. Recuerda en cambio que es necesario reflexionar sobre esta norma y evaluar su aplicabilidad.

Ceccaroni le pide a Valerie Lainé que confirme si la fecha de vencimiento del plan de descartes para los pequeños pelágicos en el Adriático es el 31 de diciembre de 2020, y si por lo tanto para las sardinas, las anchoas, el jurel y la caballa se debe solicitar un plan de descartes provisional hasta que haya un plan.

Valerie Lainé confirma que la CE enviará una serie de cartas a todos los Consejos Consultivos para la preparación de los próximos planes de gestión de los descartes. Señala que hasta 2021 en el Mediterráneo seguirán vigentes los planes de descartes para los demersales, mientras que para los pequeños pelágicos la CE necesitará informaciones de los EMs para presentarlas en el CCTEP. Especifica que la CE preparará un acto delegado, pero se necesitarán el dictamen del MEDAC y pruebas científicas por parte de los EMs. Recomienda basarse en lo que se ha adoptado en el pasado y decidir si se mantiene el % y luego informar sobre la aplicación del plan de descartes. También señala que la propuesta de PescaMed, Adriática y SuresteMed contiene los datos para presentar la propuesta. Informa que la CE debe adoptar el plan de descartes antes de finales de agosto, por lo que para finales de junio necesitarán el borrador a enviar al CCTEP.

El coordinador señala, por tanto, que ya en Ancona, en abril, habrá que considerar este aspecto. Luego pasa a la parte legislativa con la ayuda de las diapositivas. Señala que los trílogos sobre el nuevo FEMP continúan y que el próximo está programado para el 4 de marzo. Informa a los participantes que la propuesta de la CE prevé la instalación de cámaras de vigilancia en algunos casos particulares en función del riesgo y que la Comisión de Medio Ambiente también ha emitido un dictamen centrado en el Nuevo Pacto Verde. Señala que el PE ha celebrado una audiencia sobre

el control el 12 de noviembre, en la que Nino Accetta ha participado en calidad de representante de la pesca en pequeña escala. También informa que está previsto que se celebre otra audiencia sobre la acuicultura responsable en Bruselas el 19 de febrero. El coordinador señala que la Comisión de Pesca del Parlamento Europeo se ocupará muy pronto del cambio climático y de su impacto en la pesca. También recuerda que el nuevo comisario tuvo su primer turno de preguntas en enero. Además, informa que en materia de talla mínima de la almeja (*Venus gallina*) se ha previsto un acto delegado (Reg. Del. 2020/3), en vigor desde el 1 de enero, que permite la pesca de almejas de 22 mm en las aguas territoriales italianas durante un año. Recuerda que el MEDAC había propuesto facilitar un encuentro entre los investigadores científicos italianos y españoles y señala que se ha celebrado una primera reunión vía Skype entre los investigadores, la secretaria y él mismo el 31 de enero: en esa ocasión, los investigadores han podido intercambiar puntos de vista y diferencias de características entre los dos mares. Se ha previsto organizar otra reunión en la que se espera que se aclaren estos aspectos.

Luego pasa a tratar el punto relativo a la recomendación conjunta para la definición de "pesca directa". Lee el borrador de dictamen al grupo de trabajo y les pregunta a los participantes si hay alguna sugerencia o intervención y si la CE lo considera suficiente.

Krstina Mislov (HGK) da las gracias al coordinador y, en lo que respecta a las medidas técnicas, considera apropiado pedir al MEDAC que envíe otra solicitud de excepción en relación con la profundidad de uso de la red de cerco.

Ceccaroni contesta indicando que actualmente se está proporcionando la definición de pesca directa para el uso de la malla de 20 mm para las redes volantes, mientras que el tema al que se refiere Krstina Mislov, es decir el hecho de que las redes de cerco no pueden utilizarse a una profundidad inferior al 70% de su altura total (art. 13, pár. 3 del Reg. 1967/06), no es materia objeto de regionalización. Recuerda que en su momento se pidió y que el MEDAC no puede intervenir en este reglamento. Por lo tanto, aun estando de acuerdo con el fondo de la cuestión y plenamente con las consideraciones de Birkic y Mislov, señala que el artículo 13 del Reglamento Mediterráneo no ha sido eliminado por el Reglamento Medidas Técnicas y, por lo consiguiente, sigue en vigor. Una propuesta podría ser que el MEDAC redacte una nota pidiendo un examen más profundo por parte de la CE.

Ivan Birkic (HGK) afirma que su organización es miembro del MEDAC desde hace 6 años, que ha participado en la aprobación de varias propuestas pero que la CE nunca ha adoptado nada. Y puesto que ellos que viven de la pesca en el territorio, se pregunta por qué tienen que proponer recomendaciones si la CE no las acepta.

Ceccaroni está de acuerdo con Birkic, pero señala que el MEDAC no es un órgano legislativo, sino sólo consultivo, y que la regionalización ya es una excelente herramienta para intervenir en los procedimientos.

Kristina Mislov (HGK) señala que lamentablemente para los pescadores del Mediterráneo esto no es suficiente, que no pueden seguir adelante hasta que se encuentre una solución y que siempre se

les ha dicho que la cuestión se resolvería sobre una base regional, pero esto no ha sucedido. Los pescadores del Adriático han sido pacientes, todos tienen pruebas científicas que demuestran que estas redes no son buenas.

Ceccaroni propone añadir un recordatorio sobre la necesidad de revisar la norma citando todas las opiniones en las que ya se ha solicitado. Señala que el borrador será enviado a todos los miembros. A continuación, cede la palabra a Mario Sbrana (CIBM), biólogo que presenta el proyecto IMPEMED, iniciado hace unos meses, que tiene por objeto aumentar la selectividad en las redes de arrastre de fondo.

Con la ayuda de las diapositivas, Sbrana presenta brevemente el proyecto que prevé la comprobación de los dispositivos y que se centrará en la experimentación de la malla T90 y las rejillas de selección, y anuncia que también habrá otras pruebas sobre la selectividad del copo. Señala que los pescadores participarán ya en la fase de diseño y experimentación con los *casos estudio* que incluirán la merluza, el salmonete de fango, el camarón rosado y la cigala porque son las especies cubiertas por los planes de gestión y a las que se aplican las tallas mínimas.

Ceccaroni agradece la presentación y recuerda que este enfoque *bottom-up* es muy importante. Recuerda que en Túnez, a finales de marzo, se celebrará una reunión del Grupo de Trabajo de la CGPM sobre tecnología de la pesca y que sería oportuno tener un dictamen del MEDAC, tal y como solicitado por la CE. Asimismo, recuerda que el MEDAC envió una plantilla a rellenar con informaciones sobre el impacto en las poblaciones, refiriéndose principalmente a los efectos socioeconómicos de algunos artes de pesca. Da las gracias a todos los que respondieron y destaca que este es una señal de que hay productividad entre los miembros. Reconoce las dificultades para cumplimentar el formulario y que todos han pedido que se garantice la igualdad entre los países de la UE y los de la orilla norte del Mediterráneo en el empleo de los artes de pesca autorizados.

José María Gallart (CEPESCA) toma la palabra para presentar la experiencia de su organización en Almería y señala que antes de aprobar el plan plurianual para el Mediterráneo Occidental el Gobierno había impuesto la medida de selectividad del arrastre, pero esta medida no tenía base científica. Se ha producido un gran debate y finalmente un documento de una universidad australiana acabó proporcionando el soporte científico al Gobierno español, pero Almería, con su propia financiación, decidió ponerse en contacto con un organismo científico y realizar varias pruebas con un buque de arrastre en una zona de pesca de merluza y rape con un arte selectivo. Hoy, todavía no tienen el resultado final, pero esperan tener datos más precisos para la reunión en Ancona.

Ceccaroni recuerda que incrementar la selectividad requiere cierto esfuerzo y presenta el borrador de dictamen leyéndolo.

Romeo Mikicic (Koordinacija Kocara) critica el proyecto MINOUW porque, en su opinión, ha empezado desde arriba y no desde abajo, mientras que IMPEMED parece empezar desde la base y se les pedirá su punto de vista. Cree que es importante esperar para ver los resultados del proyecto

IMPLEMED. Además, señala que la selectividad también debe de tener su contrapartida en la pesca, porque se pescan más de 20 especies y siempre se habla solo de 4 o 5 de ellas.

Marco Costantini (WWF) observa que el proyecto IMPEMED sigue la misma metodología del MINOUW aunque a menor escala, señalando que ha arrancado a partir del diálogo con los pescadores para luego proponer soluciones conjuntas. Anuncia que hay otro proyecto que está comprobando la T90 y las rejillas en el Canal de Sicilia para la pesca de camarones.

Mario Sbrana puntualiza que como la pesca de arrastre de fondo es una pesquería mixta, se recogerán datos sobre todas las especies para evaluar el impacto global.

Caroline Mangalo (CNPMM) toma la palabra e informa que, en el Golfo de Lyon, el proyecto Galeón ha realizado las mismas comprobaciones con las mismas artes, pero los resultados no han quedado muy claros y difieren según las zonas, las artes e incluso la distancia de la costa. Espera poder presentar los resultados en la reunión que se celebrará en Ancona.

El Presidente toma la palabra diciendo saber que los pescadores se quejan a menudo de que no se les escucha, pero señala que la labor de la DG MARE y la CE incluye a menudo la contribución del MEDAC. Asimismo, observa que hay pocas herramientas disponibles para resolver los problemas de la pesca en el Mediterráneo. En el Mediterráneo occidental, por ejemplo, la CE ha impulsado principalmente la reducción de la actividad en el mar (días de faena) porque no se puede modificar la capacidad de pesca. La pregunta es qué otras herramientas están disponibles, es decir los cierres espacio-temporales y finalmente la selectividad de los artes de pesca. No habiendo más herramienta, es normal que los proyectos se centren en la selectividad. La CE se ha centrado en la reducción de los días de faena porque en el Reg. Mediterráneo era lo único que se podía hacer. Por lo tanto, considera importante fomentar otras herramientas como la selectividad y las vedas espacio-temporales. Concluye su intervención animando a todos a la proactividad.

Caroline Mangalo (CNPMM) puntualiza que en el Golfo de León no se puede decir que haya una fase de inmovilidad, puesto que ya el año pasado con el plan se adoptaron vedas espacio-temporales para las GSA 7 y 8, por eso quisiera ver los resultados de estos experimentos antes de imponer otras medidas.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) agradece al Presidente que les anime cuando los ve pesimistas, pero señala que el sector nunca ha apostado por la inmovilidad y los pescadores han aplicado siempre las medidas. Se han introducido muchas medidas y los pescadores han sido proactivos durante mucho tiempo, pero por otro lado no ven voluntad de cooperar. Cree que la CE oye, pero no escucha y recuerda que los pescadores son la principal fuente de información de la CE.

Valerie Lainé (DG MARE) dice que está escuchando todo con gran atención y, volviendo al proyecto MINOUW, señala que fue ella misma en lanzarlo y que ha permitido llegar a resultados como la T90, el led, la rejilla, pero ha faltado una mayor implicación del sector para comprobar estas herramientas, por lo que ha pedido a la DG MARE que encontrara otros recursos para realizar las pruebas a mayor escala. Entiende que todo el mundo le ha dicho que la selectividad necesita ser mejorada y que el



FEMP es demasiado complicado. Señala que es esencial seguir utilizando la tecnología, el arrastre debe poder decidir cuándo pescar, qué pescar, hay que inventar un arrastre inteligente. Opina que este es el futuro para que las nuevas generaciones puedan pescar de forma sostenible. Menciona el ejemplo del Mediterráneo occidental, destacando que algunas de las propuestas han sido aceptadas y que es el único MRS que ha sido adoptado. Sostiene que la CE necesita interactuar con el MEDAC. Piensa que el proyecto es una solución excelente para avanzar. Túnez ha aceptado presidir la reunión del Grupo de Trabajo de la CGPM sobre esta cuestión y pregunta si el MEDAC quiere proponer un coordinador para este grupo. No cree que sea un grupo temporal sino a largo plazo. Asegura que, si el MEDAC quiere seguir por este camino, incluso sin pasar por el FEMP, se podrán encontrar más fondos. Si se conseguirá identificar nuevas tecnologías y seleccionar los tipos de artes de pesca, esto podrá comunicarse positivamente a los pescadores.

Krstina Mislov (HGK) reitera que si durante años han ido en una dirección destructiva, hay que permitir que la naturaleza alcance un equilibrio, porque señala que cuando se redujo la cantidad de atún, los buques de pesca de atún casi desaparecieron y ahora que se habla de aumentar las cuotas, los buques atuneros no volverán.

José María Gallart (CEPESCA) señala que, en lo que respecta al Mediterráneo occidental, es cierto que ha habido dos años de consultas, pero no se ha llegado a ninguna propuesta y hasta la fecha en España ni siquiera saben en qué día van a pescar. Concluye diciendo que hasta ahora el Reglamento no ha sido de gran utilidad.

Ceccaroni especifica que difundirán este borrador añadiendo una referencia a lo que dijo Valerie Lainé para identificar los artes del futuro con una visión de desarrollo. Luego le cede la palabra a Mario Vizcarro para que haga un balance del plan plurianual del Mediterráneo Occidental. Mario Vizcarro considera que, dada la hora, este punto puede ser pospuesto hasta el día siguiente.

Valerie Lainé señala que este año cada EM adoptará las vedas espacio-temporales de los demás EMs, luego el próximo año se preparará un acto delegado para formalizar todos los cierres a nivel de UE. En cuanto a los coeficientes de transferencia del esfuerzo pesquero, las conversiones serán fijadas por los EMs y presentadas a la CE la próxima semana, con una reunión final. Recuerda que, en caso de que haya más trabajos técnicos, para marzo a más tardar todo estará terminado; los EMs son muy colaborativos y confía en que se consiga obtener un plan efectivo. En cuanto a la CGPM, recuerda que ya hay medidas en vigor y que sin duda habrá un plan plurianual permanente para las aguas profundas del Mar Jónico y del Mar de Levante. También habrá medidas para reducir las capturas accesorias, reforzando las medidas de control. En la reunión de Ancona se tendrá una visión más clara de las medidas. Para concluir comunica que se ha retirado la propuesta del plan para los pequeños pelágicos en el Adriático y se decidirá si hacer una propuesta este año o el próximo.

El coordinador agradece la labor de todos y cierra la sesión de trabajo.

**Procès-verbal du Groupe de travail 1 (GT1)**

Salle de réunions du Centro Congressi Cavour  
Via Cavour 50/a, Rome  
18 février 2020

Présents : voir la feuille de présence jointe

Documents joints : présentations de Simone Libralato et Gian Ludovico Ceccaroni

Coordinateur : Gian Ludovico Ceccaroni

Gian Ludovico Ceccaroni, coordinateur du GT1, ouvre la séance et présente l'ordre du jour en précisant qu'au point « Divers », Mario Vizcarro, coordinateur du FG Méditerranée Occidentale, a demandé de faire brièvement le point sur l'application du plan pluriannuel sur la Méditerranée Occidentale.

Le coordinateur passe à l'approbation du procès-verbal de la réunion qui s'est tenue à Rome le 12 novembre 2019, et qui est approuvé à l'unanimité. Il passe ensuite la parole à Simone Libralato, chercheur.

Simone Libralato, chercheur auprès de l'OGS (Osservatorio marino costiero del Golfo di Trieste) de Trieste présente, à l'aide de diapositives, le résultat de l'étude sur les « Conséquences écologiques, économiques et sociales de l'application de l'obligation de débarquement » dans le cadre du projet FAIRSEA. Il fait un bref historique de la législation concernant l'obligation de débarquement et montre l'impact de cette réglementation sur l'écologie, l'économie et les aspects sociaux. Il précise que, dans cette étude, l'analyse concernait une zone comprise entre le Frioul-Vénétie Julienne et la Slovénie, dans laquelle plusieurs engins sont actifs, plusieurs espèces sont pêchées, et aucun quota de captures n'est appliqué. Il présente le modèle établi pour représenter les dynamiques du système de 2000 à 2015, dans lequel sont intégrées des simulations avec l'introduction de l'obligation de débarquement. Il observe que, si l'on simule la mise en œuvre de l'obligation de débarquement, on note des changements de la densité des espèces (cibles et autres) dans l'écosystème, et qu'en essayant de protéger l'écosystème marin, on cause en réalité une réduction générale de la biomasse. Cette réduction des organismes marins se répercute également sur la biomasse de certaines espèces commerciales. Il signale que cette conséquence négative se répercute également sur la pêche, car les quantités débarquées augmentent d'environ 15 %, mais les captures d'espèces commerciales baissent. Même si l'on tient compte d'une utilisation éventuelle des poissons débarqués pour la fabrication d'aliments pour animaux, par ailleurs, le coût du travail supplémentaire n'est pas compensé. Dans le cadre du projet, des alternatives de gestion pour les opérateurs du secteur de la pêche ont été étudiées (introduction de quotas de pêche pour les petits pélagiques, réduction de l'effort de la pêche au chalut, augmentation de la sélectivité de la pêche au chalut, combinaison de quotas pour les petits pélagiques et augmentation de la sélectivité). Il ressort qu'une des solutions possibles pourrait être l'augmentation de la sélectivité des engins.

Le coordinateur le remercie pour sa présentation et rappelle que le MEDAC avait déjà prévu des résultats de ce type dès 2014, et que les syndicats avaient eux aussi soulevé le problème du supplément de travail à bord non rétribué dû à l'obligation de débarquement.

Kristina Mislov (HGK) remercie pour la présentation et demande à M. Libralato, à propos des scénarios de gestion présentés dans les diapositives, si un seul quota est prévu pour les sardines et les anchois, ou plusieurs, et comment les scénarios ont été établis.

Simone Libralato répond que l'objectif de ces scénarios se basait sur le status quo concernant la dernière année disponible dans la construction du modèle (2015) : les débarquements d'anchois et sardines (groupe unique sans distinctions) ont par conséquent été maintenus à une valeur constante pour les années de simulation futures, comme s'il s'agissait d'un quota unique pour l'Italie et la Slovénie. Il reconnaît par conséquent que le terme « quota » est impropre : on part du principe que le total des débarquements d'anchois et de sardines devrait être maintenu malgré l'obligation de débarquement.

Kristina Mislov (HGK) le remercie et ajoute qu'il aurait peut-être été très important de le spécifier et que parler de quotas est impossible étant donné qu'il s'agit d'une pêcherie mixte, et qu'il est difficile de séparer les quantités de sardines et d'anchois dans la Mer Adriatique. Elle rappelle en effet qu'il existe une énorme différence entre les rejets de la Mer du Nord et ceux de la Mer Adriatique.

Iolanda Piedra (Iveaempa) remercie l'intervenant et le félicite et annonce qu'elle s'informerait sur le modèle mathématique utilisé pour tirer ces conclusions, puis demande si, en parlant de scénarios, il est possible de parler de scénarios futurs, c'est-à-dire s'il est possible d'appliquer ce modèle pour prendre de meilleures décisions à l'avenir.

Mario Vizcarro (FNCCP) rappelle que, bien qu'il y ait des doutes sur l'application de la mesure d'obligation de débarquement, cette règle reste en vigueur. Il se demande quel est le produit que l'on protège et précise que, si l'objectif est d'éviter de pêcher des juvéniles, il existe d'autres mesures, comme les fermetures spatio-temporelles. Il ajoute en outre que tout ceci cause une grande incertitude dans la gestion.

Antonio Pucillo (ETF) précise que cette étude est simplement la confirmation du fait que des erreurs ont pu être commises dans le passé sur la réduction de l'effort de pêche et se demande si l'impact d'un engin plus sélectif a été pris en compte et combien ces coûts se répercuteront sur les entreprises de pêche.

Le coordinateur indique que les exemptions *de minimis* ont aidé les pêcheurs à éviter plus de dommages, en effet la CE a reconnu pour la plupart des cas le *de minimis* maximal prévu.

Simone Libralato répond aux questions, et précise que les modèles utilisés représentent les espèces avec leurs dynamiques de population et leurs interactions. Il s'agit d'un modèle écologique, qui pour

différentes raisons n'est pas précis sur la partie socioéconomique. Il annonce que les scénarios appliqués sont tous axés sur le futur, en évaluant tous les effets de l'application de l'obligation de débarquement et des scénarios de gestion jusqu'à 2030. Il s'agit par conséquent d'une analyse qui permet des évaluations à long terme. Pour ce qui concerne l'objectif initial, il rappelle qu'il était d'ordre écologique, et ce modèle montre que l'objectif n'est sans assurément pas atteint en Méditerranée. M. Libralato précise que, en plus de la sélectivité des filets, il est possible de changer les saisons et les zones de pêche pour augmenter la sélectivité. Il estime que les exemptions *de minimis* pourraient être dangereuses car elles reposent sur une déclaration sur l'honneur des pêcheurs. Les simulations du projet n'ont pas pris en compte le *de minimis*.

Valérie Lainé (DG MARE) prend la parole et le remercie pour la présentation intéressante. Elle précise qu'elle a découvert des informations sur l'écosystème, mais qu'il y a des contradictions, par exemple le fait que le projet ne tienne pas compte du *de minimis*. Elle rappelle que, cette année, la CE demandera à tous si le *de minimis* de 5 % doit être conservé, étant donné que l'obligation de débarquement devra être renouvelée pour les petits pélagiques. À cet égard, elle annonce que les services juridiques ont confirmé la possibilité d'accorder des extensions *de minimis* au titre de l'article 15 alinéa 7 du Règlement de base : en effet, il n'est plus possible de les accorder au titre de l'article 15 alinéa 6, étant donné que cette possibilité est accordée pour 2 fois 3 ans au maximum. Elle précise qu'il ressort de l'étude que l'obligation de débarquement n'est pas appliquée. Elle rappelle que la CE en est informée et part du principe que 15 % des captures ne sont pas débarquées (même si l'EFCA de Vigo ne confirme pas ce pourcentage et ne calcule pas 15 % de rejets pour la Méditerranée), pour cette raison, l'ampleur de l'augmentation des captures de ces 15 % mise en évidence par l'étude l'inquiète fortement, car on a jusqu'à présent beaucoup parlé d'un faible nombre de rejets. Elle ajoute que cette présentation la pousse à remettre en question certains éléments : l'obligation de débarquement a-t-elle un impact négatif sur l'écosystème ? Que se passerait-il si elle n'existait pas ? La situation serait-elle différente ? Elle se demande, si les données présentées étaient réelles, si la proposition concernant le *de minimis* aurait un sens.

Simone Libralato explique que l'obligation de débarquement est représentée dans le modèle sans *de minimis* et que la quantité de rejets estimée est de 13 à 15 % sur la base des données collectées principalement dans le nord de l'Adriatique, à l'aide d'un travail de collecte des données de différents projets. Bien sûr, des hypothèses ont également été émises, et il affirme que la mortalité des rejets a déjà été prise en compte. Si ces estimations sont correctes, le *de minimis* pourrait ne pas suffire à réduire l'effet de cette règle.

Rafael Mas (EMPA) remercie le coordinateur et demande si les calculs ont été effectués sur les données 2000-2015, et si l'on a depuis 2015 des projections et non des données objectives. Il demande par conséquent s'il s'agit uniquement de projections. Il affirme que la réglementation doit être revue, même si elle doit être respectée, et rappelle que plusieurs mesures sont appliquées depuis 2015 pour augmenter la sélectivité, mais que l'on continue à faire des propositions sur des données remontant à 2015/2016, qui sont peut-être obsolètes aujourd'hui.

Antoni Garau (FBCP), estime que l'on avance sur deux axes parallèles, remercie pour l'étude et précise qu'elle ne fait que confirmer ce que le MEDAC a déjà dit lors de la présentation de la publication du Règlement. Dans la réalité, cependant, cette réglementation est obligatoire, et nous disons à la CE que nous sommes absolument d'accord sur le *de minimis*.

Kleio Psarrou (PEPMA) remercie pour la présentation et précise qu'elle est d'accord avec ses collègues, ajoute que M. Libralato a présenté une approche approximative et que Valérie Lainé s'est inquiétée à juste titre, parce qu'en réalité nous travaillons sur la sélectivité depuis des années et nous avons toujours dit que cette règle concernait les mers nordiques et n'était pas valide si on l'appliquait à la Méditerranée. Elle rappelle la présentation de M. Triantaphyllidis, qui demandait la non-application de cette règle inapplicable.

Simone Libralato répond que l'obligation de débarquement représente un prélèvement supplémentaire des ressources halieutiques et que, du point de vue écologique, il n'y a aucune raison qu'un prélèvement supplémentaire des ressources puisse améliorer l'état de cette ressource. Dans un écosystème, les rejets sont naturellement recyclés et il est impensable que ce prélèvement supplémentaire dû à l'obligation de débarquement n'ait pas d'effet négatif.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) prend la parole et affirme que Valérie Lainé est très habile pour lire les choses différemment, et pense pouvoir supprimer le *de minimis* sur la base des données présentées. Il rappelle qu'il faut en revanche engager une réflexion sur cette règle et voir dans quelle mesure elle est applicable.

M. Ceccaroni demande à Valérie Lainé de confirmer l'échéance du plan rejets pour les pêcheries de petits pélagiques de la mer Adriatique au 31 décembre 2020, et si, par conséquent, pour les sardines, les anchois, le chinchard et le maquereau, il est nécessaire de demander un plan rejets provisoire jusqu'à ce qu'il y ait un plan.

Valérie Lainé confirme que la CE enverra une série de courriers à tous les Conseils consultatifs pour la préparation des prochains plans de gestion sur les rejets. Elle indique qu'en Méditerranée, les plans rejets pour les démersaux seront en vigueur jusqu'en 2021, tandis que pour les petits pélagiques, la CE aura besoin d'informations des États membres, à présenter ensuite au CSTEP. Elle précise qu'un acte délégué de la CE sera établi, mais que l'avis du MEDAC sera nécessaire, ainsi que des preuves scientifiques de la part des États membres. Elle conseille de faire référence à ce qui a été adopté par le passé pour décider si le pourcentage doit être maintenu, puis de faire un rapport sur la mise en œuvre du plan rejets. Elle ajoute par ailleurs que la proposition de PescaMed, Adriatica et SudEstMed contient les données pour présenter la proposition. Elle annonce que la CE doit adopter le plan rejets d'ici à fin août, et qu'elle a besoin du projet à envoyer au CSTEP d'ici à fin juin.

Le coordinateur précise par ailleurs qu'il sera nécessaire de réfléchir à cet aspect dès la réunion d'Ancône, en avril. Il passe ensuite à l'angle législatif à l'aide de diapositives. Il annonce que les trilogues sur le nouveau FEAMP se poursuivent, et que le prochain est prévu pour le 4 mars. Il

informe les participants qu'en matière de contrôle, la proposition de la CE prévoit les caméras à circuit fermé dans certains cas, en fonction du risque, et que la Commission Environnement a formulé un avis également axé sur le « *nouveau Green Deal* ». Il annonce qu'une audition sur le contrôle a eu lieu le 12 novembre, à laquelle Nino Accetta a participé comme représentant pour la pêche artisanale. Il annonce également qu'une autre audition est prévue à Bruxelles le 19 février sur l'aquaculture responsable. Le coordinateur informe que la Commission de la Pêche du PE devrait s'occuper sous peu du changement climatique et de ses conséquences pour la pêche. Il rappelle en outre que le nouveau Commissaire a conduit sa première Heure des questions en janvier. Il rappelle également qu'en matière de taille minimale de la petite praire (*Venus gallina*), un acte délégué (Règlement délégué 2020/3), en vigueur depuis le 1<sup>er</sup> janvier, a été établi, et permet la pêche de petites praires d'une taille de 22 mm dans les eaux territoriales italiennes. Il rappelle que le MEDAC avait proposé de faciliter la rencontre de la recherche scientifique italienne et espagnole et qu'une première réunion s'est tenue sur Skype entre les chercheurs, le Secrétariat et lui-même le 31 janvier : à cette occasion, les chercheurs ont échangé différents points de vue et fait part des différences caractéristiques des deux mers. Il est prévu d'organiser une autre réunion, au cours de laquelle ces aspects devraient être éclaircis.

Il passe ensuite au point concernant la Recommandation commune pour la définition de la « pêche directe ». Il lit le projet d'avis du groupe de travail et demande aux participants s'ils ont des suggestions ou des commentaires et si la CE le considère comme suffisant.

Kristina Mislov (HGK) remercie le coordinateur et, pour ce qui concerne les mesures techniques, pense qu'il est nécessaire de demander au MEDAC d'envoyer à nouveau la demande de dérogation pour la profondeur d'utilisation de la senne coulissante.

M. Ceccaroni précise qu'aujourd'hui, la définition de la pêche directe comprend l'utilisation d'un maillage de 20 mm pour les chaluts pélagiques, tandis que Kristina Mislov fait référence à l'article 13 alinéa 3 du Règlement 1967/06, selon lequel les sennes coulissantes ne peuvent pas être utilisées à une profondeur inférieure à 70 % de la hauteur totale des sennes, et qu'il ne s'agit pas d'une matière pouvant faire l'objet de régionalisation. Il rappelle que la question a été posée à l'époque, et que le règlement ne permet pas d'intervenir en la matière. Par conséquent, tout en étant d'accord sur le fond avec les observations de Mme Mislov, il précise que l'article 13 du Règlement Méditerranée n'a pas été supprimé par le Règlement Mesures techniques et qu'il reste en vigueur. Il pourrait être possible de proposer que le MEDAC rédige une note demandant un approfondissement par la CE.

Ivan Birkic (HGK) affirme que son organisation est membre du MEDAC depuis déjà 6 ans, qu'il a participé à l'approbation de différentes propositions, mais que la CE n'a jamais rien adopté. Il se demande pourquoi les personnes vivant de la pêche doivent proposer des recommandations si la CE ne les accepte pas.

M. Ceccaroni partage les propos de M. Birkic, en rappelant cependant que le MEDAC n'est pas un organe législatif, mais uniquement consultatif, et que la régionalisation est déjà un excellent outil pour intervenir dans les procédures.

Kristina Mislov (HGK) précise que, malheureusement, pour les pêcheurs de la Méditerranée, ceci n'est pas suffisant, qu'ils ne peuvent pas continuer comme ça jusqu'à ce que l'on trouve une solution et qu'il leur a toujours été dit que la question serait résolue sur base régionale, mais que ceci n'a jamais eu lieu. Les pêcheurs de l'Adriatique ont été patients, mais ils ont toutes les raisons scientifiques démontrant le fait que ces filets ne conviennent pas.

M. Ceccaroni propose d'ajouter un rappel sur la nécessité de revoir la règle en citant tous les avis qui l'ont déjà demandé. Il indique que le projet de courrier sera envoyé à tous les membres. Il passe ensuite la parole à Mario Sbrana (CIBM), biologiste, qui présente le projet IMPEMED, lancé il y a quelques mois, et qui vise à augmenter la sélectivité des chaluts de fond.

M. Sbrana, à l'aide de diapositives, présente rapidement le projet, qui prévoit le test des dispositifs et se concentrera sur les essais du maillage T90 et des grilles de sélection et annonce que d'autres tests sur la sélectivité de la poche seront effectués. Il précise que les pêcheurs seront impliqués dès la phase de conception et de test, avec des études de cas qui concerneront le merlu, le rouget de vase, la crevette rose du large et la langoustine car ces espèces font l'objet de plans de gestion et les tailles minimales s'y appliquent.

M. Ceccaroni le remercie pour sa présentation et rappelle que cette approche bottom-up est très importante. Il rappelle que la réunion du Groupe de travail de la CGPM sur les technologies de pêche se tiendra en Tunisie, fin mars, et qu'il serait utile d'avoir un avis du MEDAC, comme l'a demandé la CE. Il rappelle que le MEDAC a envoyé un document à remplir dans lequel l'impact sur les stocks, notamment les aspects socio-économiques de certains engins, devait être indiqué. Il remercie toutes les personnes qui y ont répondu et souligne que ceci est un signe de productivité parmi les membres. Il reconnaît que le tableau est difficile à remplir, et que tous ont demandé que la parité entre les pays de l'UE et de la rive nord de la Méditerranée soit garantie pour l'application des engins légaux.

Jose Maria Gallart (CEPESCA) expose l'expérience de son organisation d'Almeria et précise qu'avant d'avoir approuvé le plan pluriannuel sur la Méditerranée occidentale, le gouvernement avait imposé une mesure de sélectivité de la pêche au chalut, mais que cette mesure ne reposait pas sur une base scientifique. Un débat important a été soulevé, et il annonce qu'un document d'une université australienne a en fin de compte fourni au gouvernement un support scientifique, mais Almeria, au moyen d'un financement propre, a décidé de contacter un organisme scientifique et de mener plusieurs essais au moyen d'un chalutier dans une zone de pêche au merlu et à la baudroie avec un engin sélectif. Le résultat final n'est pas encore disponible à ce jour, mais il espère avoir des résultats plus précis pour la réunion d'Ancône.

M. Ceccaroni rappelle que l'augmentation de la sélectivité ne se fait pas en un jour, et lit le projet d'avis.

Romeo Mikicic (Koordinacija Kocara) critique le projet MINOUW car il pense qu'il est parti du haut et non du bas, tandis qu'il semble que le projet IMPEMED partira de la base et que l'avis des

professionnels sera demandé. Il pense qu'il est important d'attendre de voir les résultats du projet IMPEMED. Il souligne que la sélectivité doit correspondre à la pêche : on pêche plus de 20 espèces mais on parle toujours de 4 ou 5 espèces.

Marco Costantini (WWF) précise que le projet IMPEMED applique la même méthode que MINOUW, mais sur plus petite échelle. Il précise que l'on part du bas, de la discussion avec les pêcheurs, et que l'on propose ensuite des solutions avec les pêcheurs. Il annonce qu'un autre projet teste le T90 et les grilles dans le Canal de Sicile pour la pêche à la crevette.

Mario Sbrana précise qu'étant donné que la pêche au chalut de fond est une pêche multispécifique, les données de toutes les espèces seront collectées pour évaluer l'impact global.

Caroline Mangalo (CNPMM) prend la parole et annonce que, dans le Golfe du Lion, le projet Galion a réalisé les mêmes tests avec les mêmes engins, et que les résultats ne sont pas clairs et varient en fonction de la zone, des engins testés et de la distance de la côte. Elle espère qu'elle réussira à en présenter les résultats à Ancône.

Le Président prend la parole et déclare qu'il sait que les pêcheurs se plaignent souvent de ne pas être écoutés, mais il précise que le travail du MEDAC se trouve souvent dans les travaux de la DG MARE et de la CE. Il rappelle par ailleurs que peu d'instruments sont disponibles pour résoudre les problèmes de la pêche en Méditerranée. Pour la Méditerranée Occidentale, par exemple, la CE a surtout favorisé la réduction de l'activité en mer (journée de pêche en mer) car la capacité de pêche n'est pas modifiable. Il se demande quels sont les autres instruments disponibles, à savoir les fermetures spatio-temporelles et enfin la sélectivité des engins. Par conséquent, en l'absence d'autres instruments, il est normal que l'on se concentre sur la sélectivité dans les projets. La CE s'est concentrée sur la réduction des journées de pêche parce que c'était la seule chose possible dans la Règle Méditerranée. Il estime par conséquent qu'il est important de promouvoir les autres instruments comme la sélectivité et les fermetures spatio-temporelles. Pour conclure, il invite tous à agir de manière proactive à cet égard.

Caroline Mangalo (CNPMM) précise que, pour ce qui concerne le Golfe du Lion, on ne peut pas parler de phase d'immobilisme car le plan a poussé dès l'année dernière à l'adoption des fermetures spatio-temporelles pour les GSA 7 et 8, et que c'est pour cette raison qu'elle souhaitait voir les résultats de ces tests avant d'imposer d'autres mesures.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) remercie de Président car il les encourage quand il les voit pessimistes, mais il précise que le secteur n'a jamais voulu maintenir le status quo, car les pêcheurs appliquent les mesures depuis toujours. Les mesures ont été introduites en très grand nombre et les pêcheurs sont proactifs depuis longtemps, mais l'autre partie ne voit jamais qu'ils souhaitent collaborer. Il pense que la CE entend mais n'écoute pas, et que les pêcheurs sont la source principale d'information pour la CE.

Valérie Lainé (DG MARE) affirme que la CE écoute tout religieusement et, revenant au projet, elle précise que c'est elle-même qui l'a lancé parce que le projet MINOUW a porté à certaines



conclusions comme le T90, les LED, la grille, mais qu'il manquait une plus grande implication du secteur pour tester ces outils, c'est pourquoi elle a demandé à la DG MARE de trouver d'autres ressources pour étendre l'application des tests à plus grande échelle. Elle comprend que tous ont dit qu'il fallait améliorer la sélectivité et que le FEAMP est trop compliqué. Elle précise qu'il est essentiel de continuer à utiliser des technologies, le chalut devra pouvoir décider quand pêcher, quoi pêcher, il faut inventer des chaluts intelligents. Elle estime que ceci est l'avenir de la nouvelle génération afin de pêcher de manière durable. Elle cite l'exemple de la Méditerranée Occidentale, en précisant que certaines des propositions ont été adoptées et que c'est le seul RMD à avoir été adopté. Elle affirme que la CE a besoin d'échanger avec le MEDAC. Elle pense que le projet est une excellente manière d'avancer. La Tunisie a accepté de présider la réunion du Groupe de Travail de la CGPM sur ce sujet et elle demande si le MEDAC a un coordinateur à proposer pour ce groupe. Il ne devrait pas être temporaire mais vraisemblablement à long terme. Elle assure que si le MEDAC demande à la CE de continuer sur cette voie, même sans passer par le FEAMP, il sera possible d'avoir accès à d'autres financements. Si l'on réussit à identifier de nouvelles technologies, à sélectionner les types d'engins de pêche, il sera possible de le communiquer positivement aux pêcheurs.

Kristina Mislov (HGK) souligne que, si pendant des années on est allé dans une direction destructrice, il faut permettre à la nature d'atteindre un équilibre car, depuis que la quantité de thon a baissé, les thoniers ont quasiment disparu, et, alors qu'aujourd'hui on parle d'augmenter les quotas, les thoniers ne reviendront pas.

Jose Maria Gallart (CEPESCA) précise que, pour ce qui concerne la Méditerranée occidentale, il est vrai qu'il y a eu deux ans de consultation, mais il rappelle qu'aucune proposition n'a été reçue, et qu'aujourd'hui, en Espagne, les pêcheurs ne savent pas quel jour ils vont pêcher. Pour conclure, il déclare que ce Règlement n'a pour l'instant pas été utile.

M. Ceccaroni précise que ce projet sera transmis, en ajoutant une référence aux propos de Valérie Lainé concernant l'identification de l'engin d'avenir dans l'optique du développement. Il passe ensuite la parole à Mario Vizcarro pour faire le point sur le plan pluriannuel pour la Méditerranée occidentale. Mario Vizcarro déclare qu'il est tard et que ce point peut être renvoyé au lendemain.

Valérie Lainé indique que cette année, chaque État membre adoptera les fermetures spatio-temporelles des autres États membres, et que l'année prochaine, un acte délégué sera préparé pour officialiser toutes les fermetures au niveau communautaire. Pour ce qui concerne les coefficients de transfert de l'effort de pêche, les conversions seront établies par les États membres et soumises à la CE la semaine suivante, et seront suivies par une réunion de clôture la semaine d'après. Elle rappelle que, si d'autres travaux techniques devaient être prévus, tout sera finalisé d'ici au mois de mars, les États membres collaborent beaucoup, et elle espère que l'on réussira à obtenir un plan efficace. Pour ce qui concerne la CGPM, elle rappelle que les mesures existent déjà et qu'il y aura assurément un plan pluriannuel permanent pour les eaux profondes de la mer Ionienne et du bassin Levantin. D'autres mesures seront prévues pour réduire les captures accessoires et renforcer les mesures de contrôle. Elle annonce que, lors de la réunion d'Ancône, les mesures seront plus clairement définies. Pour conclure, elle informe les participants que, pour l'Adriatique, la



proposition du plan sur les petits pélagiques a été retirée, et qu'il faut voir si une proposition sera formulée cette année ou l'année prochaine.

Le coordinateur remercie tous les participants et lève la séance.



[info@med-ac.eu](mailto:info@med-ac.eu)  
+39 06.46.65.21.12 T  
+39 06.60.51.32.59 F



Co-funded by the European Union

[med-ac.eu](http://med-ac.eu)  
Via XX Settembre, 20  
00187 Roma (Italy)